

# PROCESSI INCLUSIVI NEI PROGETTI DI GENERE PER LA CITTÀ STORICA

## IL PROGRAMMA DEL PROCESSO PARTECIPATIVO: ASPETTI METODOLOGICI

### PREMESSA

Per sperimentare il metodo di progettazione partecipata abbiamo scelto come ambito di riferimento la Città Storica di Roma, un luogo caratterizzato da un elevatissimo valore storico-testimoniale e dalla presenza di spazi naturali e costruiti di grande valore architettonico e ambientale; ma anche dall'inefficienza del trasporto pubblico, da un traffico eccessivo che causa continui rallentamenti e blocchi stradali, da un elevato inquinamento acustico e atmosferico, dall'urgenza di recuperare e riqualificare gli edifici storici e gli spazi naturali che presentano condizioni di degrado, dai numerosi problemi irrisolti di natura sociale e culturale (espulsione di abitanti e artigiani e gentrificazione; carenza di sicurezza, igiene e decoro urbano; ecc.).

Le ragioni di questa scelta sono soprattutto due: (i) la possibilità, per il futuro, di utilizzare il metodo in altri contesti urbani che presentano caratteristiche analoghe; (ii) la possibilità di fare uso dei risultati raggiunti dal Laboratorio permanente *La Città Storica da una prospettiva di genere* del Dipartimento Beni Culturali dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e della Provincia, che ha attivato per la Città Storica (CS) di Roma un processo di progettazione partecipata.

L'approccio partecipativo riprende e integra i principi e le regole che sono propri della **Costruzione di Scenari Futuri (CSF)** (o **Visioning**), di **Strategic Choice (SC)** e dei metodi sviluppati e sperimentati da Christopher Alexander.

Nel seguito sono descritti i passi del metodo che sarà utilizzato per il progetto **Processi inclusivi nei progetti di genere per la Città Storica**, che sarà sviluppato dall'associazione PSP, vincitrice dell'Avviso Pubblico **Innovazione: Sostantivo Femminile** promosso dalla Regione Lazio. La descrizione sarà accompagnata dalla descrizione dettagliata di alcuni esempi di applicazione a casi di studio già svolti e da altri documenti.

**NB.** Il progetto riguarderà un processo di progettazione partecipata "dal basso". In esso i partecipanti potranno esprimere liberamente le loro idee e formulare le loro proposte senza essere condizionati a priori dai poteri forti, presenti all'interno e all'esterno dell'amministrazione pubblica. Nel nostro approccio l'incontro-scontro con i poteri forti sarà affrontato solo in una fase successiva.

### I PASSI DEL PROCESSO

#### *Il primo incontro con i cittadini*

Presso la sede dell'associazione o in uno spazio dell'ex Municipio Roma XVII, il gruppo PSP incontra una ventina di abitanti, frequentatori abituali e membri di associazioni e comitati (nel seguito: partecipanti) afferenti a un'area della Città Storica (CS) costituita da pochi quartieri o rioni contigui.

I membri del gruppo PSP e i partecipanti scelgono assieme la zona da assoggettare al processo di progettazione partecipata, all'interno dell'area di cui sopra.

Dopo avere illustrano ai partecipanti i risultati conseguiti dal Laboratorio permanente dell'Ordine, riportati nel documento "Le linee guida per la riqualificazione della Città Storica di Roma" (APPENDICE C), i membri del gruppo PSP:

**NB.** Lo scopo è "proiettare" da subito gli abitanti in una dimensione propositiva e fornire loro un quadro strategico al quale potranno fare riferimento nel seguito del processo.

- (a)** spiegano ai volontari che dovranno svolgere alcuni sopralluoghi per approfondire la conoscenza della zona selezionata e delle sue problematiche, acquisendo con i loro smartphone alcune immagini commentate (foto / video corti) e raccogliendo altre informazioni che non necessitano di documentazione visiva; che dovranno documentare soprattutto la qualità e la memoria dei luoghi, nonché le situazioni di degrado che li affliggono;

che invieranno le immagini e le altre informazioni direttamente a un server appositamente predisposto, dove saranno archiviate e catalogate secondo criteri opportuni – tematici, localizzativi, ecc. – in modo che tutti possano consultarle facilmente in ogni momento; che, nei primi sopralluoghi, saranno accompagnati da alcuni membri del gruppo PSP che mostreranno loro come utilizzare lo smartphone per inviare al server le immagini e le altre informazioni.

**NB.** E' possibile che alcuni partecipanti non siano dotati di smartphone o trovino difficoltà a usarlo nel modo richiesto. In questi casi bisognerà consentire loro di acquisire le informazioni (materiali cartacei scritti o disegnati, foto e video ripresi mediante apparati obsoleti ecc.) con altri mezzi. Un gruppo di lavoro costituito da membri dell'associazione e da alcuni partecipanti si occuperà di raccogliere queste informazioni e di archivarle nel server.

**(b)** spiegano ai volontari come si costruiscono gli “scenari futuri” (o “visioni”) individuali, sulla base delle informazioni acquisite nella fase precedente da loro stessi e dagli altri partecipanti. Gli scenari saranno quindi utilizzati per sviluppare lo “scenario collettivo valutato” della zona, prendendo come riferimento il metodo che è stato adottato nell'ambito del workshop *La Città Storica: vivere tra passato e futuro – nuove strategie*, organizzato dalla Consulta dei Beni Culturali dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e della Provincia (APPENDICE A).

**NB.** Questa fase del processo, per certi versi, è più impegnativa di quella illustrata al punto precedente. E' possibile che non si riesca a tradurre in termini di procedura informatica tutti i passi che portano dagli scenari individuali alla costruzione dello scenario collettivo valutato. Ciononostante i risultati del processo (anche intermedi) saranno comunque memorizzati nel server e resi disponibili a tutti i partecipanti, in modo che ciascuno possa consultarli in ogni momento.

Al termine dell'incontro, che durerà circa tre ore, viene consegnata ai partecipanti una copia del documento che contiene tutte le informazioni comunicate durante l'incontro stesso.

### ***Avvio e svolgimento dei sopralluoghi***

I sopralluoghi iniziano il più presto possibile. I partecipanti procedono subito a raccogliere le immagini e le altre informazioni, seguendo le indicazioni del gruppo PSP (vedi punto a), e le inviano al server. Durante quest'attività il gruppo PSP verifica costantemente che tutte le informazioni siano memorizzate e catalogate correttamente. Il tempo totale di questo passo del processo non deve superare due o tre settimane.

### ***Dalla “visione” individuale alla costruzione dello scenario collettivo valutato***

Ogni partecipante costruisce lo scenario individuale (“visione”) secondo le indicazioni che gli sono state già fornite (vedi punto b). La costruzione dello scenario collettivo comporta almeno un incontro presso la sede dell'associazione (o presso lo spazio dell'ex Municipio Roma XVII) durante il quale ogni partecipante leggerà ad alta voce il proprio scenario alla presenza di tutti gli altri partecipanti (la lettura è necessaria per generare l'effetto di “reazione a catena”) (APPENDICE A). Le fasi successive, fino alla costruzione dello scenario collettivo valutato, si svolgeranno in uno spazio reale e/o digitale: la scelta dipenderà dalla difficoltà di formalizzare in termini informatici la procedura. Il tempo di questo passo è pari a circa tre settimane.

### ***Strategic Choice: l'estensione dei risultati a un campione più ampio di partecipanti. Le linee guida***

L'approccio **Strategic Choice (SC)** viene utilizzato per consolidare i risultati già conseguiti ed estenderli a un numero maggiore di soggetti territoriali.

**NB.** Qualcuno potrebbe ritenere che **SC** sia uno strumento inutile o ridondante (oltreché complicato) ed essere tentato di utilizzare direttamente lo scenario collettivo per sviluppare autonomamente il progetto finale – da preliminare a esecutivo. Tuttavia esistono almeno due ragioni per ritenere che uno scenario collettivo valutato non possa fornire le informazioni sufficienti per sviluppare un progetto partecipato.

Innanzitutto, lo scenario non è sempre in grado di suggerire scelte progettuali univoche e coerenti, poiché tra le soluzioni prefigurate per la stessa problematica ce ne possono essere alcune incompatibili (e dunque alternative). Per scegliere tra esse non possono bastare i giudizi espressi separatamente dai partecipanti (APPENDICE A), ma occorre un insieme coerente di criteri di valutazione, espliciti e condivisi, come quelli che si utilizzano in **SC** (APPENDICE B).

Inoltre, il numero di soggetti che hanno partecipato alla costruzione dello scenario (circa 20) appare insufficiente a rappresentare tutti i valori e gli interessi in gioco nella zona considerata. Come vedremo, il numero di partecipanti può essere esteso invitando altri soggetti a intervenire in un secondo momento nel processo, per arricchire sia le problematiche sia le soluzioni atte a risolverle.

Viene fissato un nuovo incontro presso la sede dell'associazione, durante il quale il gruppo di lavoro PSP illustra l'approccio **SC** per grandi linee: i principi che ne sono alla base, le diverse modalità di lavoro e il programma **STRAD** che aiuta i partecipanti a operare nell'ambito di queste modalità.

**NB.** **STRAD** sarà messo a disposizione di tutti i partecipanti. Gli incontri di lavoro avranno luogo in seguito nella sede dell'associazione, dove sono presenti alcuni computer sui quali il programma è installato. Allo stato attuale il programma **STRAD** non funziona in rete.

Al termine, il gruppo PSP domanda ai partecipanti se sono interessati a intervenire attivamente in questa fase del processo.

**NB.** È probabile che non tutti siano interessati a partecipare, considerato l'impegno che esso richiede.

La nuova fase è condotta da un gruppo di lavoro costituito da alcuni membri dell'associazione coadiuvati dai partecipanti che si sono dichiarati disponibili. Il gruppo stabilisce le date dei successivi incontri assieme alle attività che in essi si dovranno svolgere.

Nel rispetto del calendario fissato, i membri del gruppo di lavoro s'incontrano per

- (a) riscrivere le problematiche e le relative proposte di soluzione dello scenario collettivo valutato nella forma voluta da **SC** (cioè come *aree di decisione* e *opzioni*, vedi APPENDICE B);
- (b) invitare nuovi soggetti – abitanti, frequentatori abituali e membri di associazioni e comitati della zona considerata – a leggere lo scenario collettivo per sviluppare nuovi scenari individuali, che dovranno essere inviati al gruppo di lavoro e archiviati in un apposito spazio riservato del server.

**NB.** È possibile che le persone coinvolte non siano tutte disposte a costruire lo scenario: pertanto si potrà consentire loro di integrare direttamente l'elenco delle *aree di decisione* e delle *opzioni* esistenti, anche via *web*. Nessuno dei nuovi partecipanti potrà modificare o integrare di persona l'elenco in questione: saranno sempre i membri del gruppo di lavoro a integrarlo in modo corretto, dopo avere decodificato i nuovi scenari e analizzato le proposte.

- (c) identificare i *fuochi del problema*, cioè gruppi di *aree di decisione* con le rispettive *opzioni* che occorrerà affrontare contestualmente per evitare di fare scelte progettuali incompatibili e per sfruttare al meglio le eventuali sinergie che le *opzioni* stesse presentano;
- (d) scegliere, per ogni *fuoco*, la combinazione più efficace di *opzioni* compatibili, dove l'efficacia è valutata sulla base di criteri espliciti scelti con la partecipazione diretta di tutti i partecipanti. I criteri (denominati anche *aree di decisione*) consentiranno di selezionare le *opzioni* per la loro efficacia, ma non per la loro fattibilità (politica, economico-finanziaria, ecc.) (APPENDICE B).

**NB.** Come vedremo, la fattibilità delle *opzioni* sarà valutata in seguito nel Forum (vedi oltre), alla presenza degli attori politici e dei soggetti economici interessati a realizzare i progetti.

- (e) redigere il documento delle "linee guida" (APPENDICE C). In esso non compaiono *opzioni* incompatibili, ma solo quelle più efficaci per risolvere le *aree di decisione* alle quali si riferiscono, assieme alle eventuali *opzioni* complementari che, con diversa efficacia, possono contribuire a risolverle. Il documento sarà memorizzato nel server e reso disponibile a tutti: ognuno potrà avanzare critiche e/o suggerimenti. Le critiche costruttive e i suggerimenti più validi potranno essere accettati e utilizzati per apportare al documento i miglioramenti necessari.

**NB.** Le linee guida che riguardano la zona considerata potranno differire notevolmente da quelle che valgono per l'intera Città Storica (APPENDICE C). Mentre queste ultime si configurano spesso come *opzioni* strategiche e di area vasta, per la zona

considerata, molto più piccola, saranno generalmente poche le *opzioni* che di carattere strategico (ad es., “nuove norme per disciplinare in tutta la zona il commercio ambulante”): la maggior parte di esse farà riferimento a interventi dettagliati finalizzati a riqualificare o trasformare singoli luoghi della zona, chiaramente identificati (via..., piazza ..., lo spazio verde tra via ... e via ..., il monumento a..., ecc.).

Questa fase del processo non potrà superare quattro settimane: gran parte di questo tempo sarà impiegata per coinvolgere nel processo nuovi soggetti, che dovranno avere il tempo necessario per capire a fondo le finalità e la natura del processo di progettazione partecipata, nonché per costruire i nuovi scenari o elaborare le proposte da inserire nell’elenco delle *aree di decisione* e delle *opzioni*.

[NB. La fase seguente non dovrà essere necessariamente sperimentata nell’ambito del progetto **Processi inclusivi nei progetti di genere per la Città Storica**. La riportiamo solo per motivi di completezza metodologica.

### **Dalle linee guida all’attuazione**

Nelle linee guida i problemi (*aree di decisione*) della zona considerata, con le soluzioni (*opzioni*) atte a risolverli, si articolano in *fuochi* (APPENDICE C).

Per ogni *fuoco* occorre sviluppare i programmi, i piani e i progetti che ne attuano concretamente le *opzioni*, coinvolgendo nel processo sia le autorità pubbliche che hanno il potere di approvarli, sia i soggetti territoriali – pubblici e privati – che detengono le risorse necessarie per realizzarli. Ciò sarà possibile soltanto se l’amministrazione competente accetterà di avviare un percorso partecipativo coerente con i principi delle *Linee guida per la partecipazione* elaborate da un gruppo di lavoro afferente al Laboratorio di Carteinregola (APPENDICE D).

I passi principali di questo percorso sono:

- (i) Il gruppo PSP e i partecipanti elaborano una proposta volta a sviluppare in termini progettuali tutte le *opzioni* del *fuoco* e la inviano all’apposita commissione incaricata di selezionare tutte le proposte formulate dalla società civile (vedi APPENDICE D);
- (ii) la proposta, una volta accettata, viene sviluppata nell’ambito di un Forum, uno spazio reale e digitale dove singoli cittadini, realtà territoriali interessate e membri dell’amministrazione elaborano assieme i programmi, i piani, i progetti e gli altri provvedimenti che sono necessari per realizzarla;
- (iii) i risultati sono utilizzati per stendere l’**atto d’indirizzo** da presentare agli organi deliberanti dell’amministrazione competente – Commissioni consiliari, Consiglio Municipale, Assemblea Capitolina ecc. – per l’approvazione finale e la realizzazione.

Nel Forum il dialogo e lo scambio d’informazioni sono incoraggiati e facilitati.

I partecipanti si suddividono in gruppi di lavoro che hanno il compito di sviluppare in modo autonomo i programmi, i piani e i progetti che riguardano ogni singola *opzione* del *fuoco* considerato. Ogni gruppo è coordinato da un *responsabile* ed è coadiuvato a turno da *facilitatori* esperti sia di progettazione partecipata, sia di metodi diretti ad agevolare le relazioni interpersonali e a favorire la risoluzione positiva dei conflitti.

NB. La presenza di attori con valori e interessi molto diversi può comportare per il Forum un elevato tasso di conflittualità interna. A tutto ciò si potrà porre rimedio ricorrendo a metodi validi per la risoluzione dei conflitti. Tra questi è particolarmente efficace il Confronto Creativo (CC), un metodo che ha già avuto successo in numerosi contesti decisionali sia in Italia che all’estero<sup>1</sup>, anche in situazioni di elevata complessità. Il metodo induce i partecipanti ad abbandonare le loro “posizioni” per sostituirle con i loro reali interessi, ad assumere un atteggiamento di ascolto attivo e a rendersi disponibili a partecipare alla costruzione di nuove soluzioni “a somma positiva” dove tutti “vincono”.

E’ opportuno rilevare che un’*opzione*, per alcune parti, potrebbe non essere fattibile per mancanza di consenso politico, carenza di risorse economico-finanziarie ecc.

Pertanto, ai fini dell’attuazione, ogni gruppo di lavoro opererà secondo una logica incrementale, selezionando soltanto quelle parti dell’*opzione* di sua competenza che sono fattibili nell’immediato o a breve termine, e rinviando

---

<sup>1</sup> Cfr. M. Sclavi e L.E. Susskind, *Confronto Creativo, et al.* Edizioni, Milano, 2011.

a una fase successiva l'elaborazione dei programmi, dei piani e dei progetti che si riferiscono alle parti dell'*opzione* che non sono fattibili e che il gruppo potrà sviluppare solo dopo che saranno caduti gli ostacoli che impediscono di realizzarle. Il processo procede pertanto per fasi di elaborazione/realizzazione successive, fino all'esaurimento di tutte le *opzioni* del *fuoco*.

NB. **SC** definisce *aree d'incertezza* (o semplicemente *incertezze*) gli ostacoli che possono rendere difficile o impossibile l'attuazione delle *opzioni*, singole o aggregate. Le *incertezze* possono essere dovute a un'insufficiente conoscenza del contesto (naturale, costruito, normativo ecc.) (**UE**, *Uncertainties about the working Environment*); alla carenza di coordinamento tra le organizzazioni coinvolte (**UR**, *Uncertainties about Related decisions*); all'ignoranza dei sistemi di valore e degli interessi degli attori territoriali che hanno il potere di prendere o influenzare le decisioni (**UV**, *Uncertainties about guiding Values*).

Quando un'*opzione* progettuale presenta alcune *incertezze*, occorre valutare la rilevanza di ciascuna di esse, individuarne il tipo e scegliere le *azioni esplorative* più adatte a rimuoverle. Di ogni *azione esplorativa* occorrerà inoltre fornire una stima approssimata del suo costo, nonché dei ritardi e dei vantaggi che da essa possono conseguire.

Da tutto quanto precede si evince che il Forum, in genere, non produce un solo atto d'indirizzo, bensì più atti d'indirizzo successivi che illustrano di volta in volta soltanto i programmi, i piani e i progetti che sono fattibili al momento.

Un tipico atto d'indirizzo si articola in tre parti:

- (a) programmi, piani e progetti per i quali l'amministrazione dispone delle risorse necessarie per elaborarli e realizzarli;
- (b) progetti d'interesse pubblico che l'amministrazione non è in grado di elaborare e realizzare in proprio, ma solo attivando le forme idonee di partenariato pubblico/privato;
- (c) deliberazioni dirette a regolamentare gli interventi che i soggetti che attueranno nelle aree di loro proprietà, in coerenza con i programmi e i piani sviluppati nell'ambito del Forum.

Per i progetti che non è in grado di realizzare direttamente, l'amministrazione bandisce specifici concorsi rivolti ai professionisti e/o alle imprese che, oltre ai requisiti di legge necessari per partecipare, hanno soprattutto l'interesse e le risorse che sono necessarie per elaborarli e realizzarli. Nei bandi dovranno essere riportati per intero gli atti d'indirizzo: il loro rispetto dovrà essere un requisito che ogni partecipante avrà l'obbligo di rispettare per vincere il concorso.

NB. Per maggiore chiarezza, è opportuno mettere in evidenza la differenza che esiste tra un'*opzione* e il suo sviluppo progettuale, attuato nell'ambito del Forum e illustrato nell'atto d'indirizzo.

Lo sviluppo progettuale, rispetto all'*opzione*, deve essere più dettagliato – e dunque più vincolante per l'amministrazione o per i vincitori di concorso che dovranno realizzarlo – e maggiormente integrato con gli sviluppi progettuali delle *opzioni* del *fuoco* che sono potenzialmente sinergiche o incompatibili con l'*opzione* stessa.

Quando un'*opzione* contiene solo obiettivi strategici, è importante che il suo sviluppo progettuale contenga le indicazioni che sono necessarie per attuare tali obiettivi in modo concreto.

Ad esempio, l'*opzione*

#### *Creare isole ambientali*

“Realizzare dove possibile “isole ambientali”, ossia aree urbane concepite e realizzate a misura delle utenze deboli (ciclisti e pedoni), nelle quali saranno adottate particolari politiche: limiti di velocità, divieti, sensi unici, regolamentazione della sosta, opere di arredo, differenziazione dei livelli e delle pavimentazioni, illuminazione efficace ecc. “

[da *Le linee guida per la riqualificazione della Città Storica di Roma, fuoco 1, opzione b*],

non dice nulla in merito al numero di isole ambientali che dovranno essere create nella CS, ai luoghi in cui converrà realizzarle, ai loro confini, alle loro eventuali differenze, ecc. Il suo sviluppo progettuale, attuato nel Forum, dovrà precisare tutti questi aspetti (e forse altri ancora). Gli esperti e i tecnici dell'amministrazione che faranno parte del gruppo di lavoro interessato a sviluppare l'*opzione*, potranno contribuire scegliendo le parti della CS più adatte per creare isole ambientali, individuarne i confini, ecc. Anche i membri del gruppo che non hanno specifiche competenze tecniche nel settore potranno proporre – sulla base delle loro esperienze di vita pregresse di pedoni, commercianti, ecc. – alcune norme da adottare: ad es., per localizzare in modo opportuno, nelle diverse isole ambientali, i dissuasori che impediscono agli automobilisti di superare la velocità di marcia consentita. Ecc.

Se un'*opzione* è collegata ad altre *opzioni* del *fuoco*, per ragioni d'incompatibilità o di sinergia potenziale, occorrerà che nello sviluppo progettuale che la riguarda questi legami siano descritti esplicitamente e che siano messe in evidenza le modifiche che

sono state (eventualmente) apportate ai contenuti dell'*opzione* stessa per ridurre o eliminare del tutto le incompatibilità, o per sfruttare al meglio le sinergie.

Consideriamo, a scopo d'esempio, la stessa *opzione* di prima: *Creare isole ambientali*.

E' evidente che lo sviluppo dell'*opzione* dovrà essere fatto contestualmente all'*opzione*

#### *Limitare l'accesso alla CS del traffico privato in modo incrementale*

"Limitare l'accesso alla CS del traffico motorizzato privato per settori, area dei Fori compresa. Un piano per zone specificherà le priorità per i diversi modi di trasporto. Alcune zone saranno completamente chiuse al traffico (isole pedonali); in altre l'accesso sarà consentito solo ai residenti di categorie particolari (proprietari di auto elettrica, persone con mobilità ridotta),

limitatamente al garage o posteggio riservato, o in spazi prossimi all'abitazione per il carico/scarico di merci; in altre ancora saranno individuati gli spazi dove il traffico motorizzato, a bassissima velocità, potrà coesistere con quello pedonale.

Limitare le attività di carico/scarico delle merci degli esercizi commerciali alle ore notturne.

Vietare la realizzazione di nuovi parcheggi interrati in tutta la CS: in caso di necessità dovranno essere utilizzati spazi alternativi (aree inutilizzate, edifici dismessi).".

[da *Le linee guida per la riqualificazione della Città Storica di Roma, fuoco 1, opzione a*],

Un'isola ambientale è dunque un caso particolare di zona dove dovranno essere specificate le priorità per i diversi mezzi di trasporto al fine di limitare l'accesso del traffico privato motorizzato alla CS. E' dunque evidente che, all'interno del Forum, il gruppo di lavoro interessato a sviluppare l'*opzione Creare isole ambientali*, dovrà interagire con il gruppo interessato all'*opzione Limitare l'accesso alla CS del traffico privato in modo incrementale*. Gli scambi tra i due gruppi potranno aiutare a localizzare meglio e dimensionare più correttamente le isole ambientali in tutta la CS, ed evitare che i due gruppi facciano scelte incompatibili come, ad esempio, creare contestualmente nella stessa zona un'isola ambientale e un'isola pedonale, che sono alternative.

In generale, è opportuno che gli sviluppi progettuali relativi a una specifica *opzione* non assomiglino a progetti preliminari. La maggior parte delle informazioni sarà di tipo verbale, anche se per comunicare meglio alcuni concetti e dettagli, si potranno allegare alla parte scritta del documento alcune immagini: soprattutto schizzi e diagrammi; ma potranno essere utili alcune immagini collegate ai testi delle "visioni" individuali, che possono in qualche modo recuperare in questa fase alcuni elementi qualitativi – talora anche poetici - che connotano le "visioni" stesse.

## APPENDICE A

### Il workshop *La Città Storica: vivere tra passato e futuro – nuove strategie* (1.a parte)

Gli organizzatori – Consulta dei Beni Culturali dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e della Provincia; SI'UIFA' (Sez. Italiana 'Union Internazionale Femmes Architectes'); FIDAPA BPW Italy (Federazione Italiana Donne, Arti, Professioni, Affari); Associazione culturale PSP (Progettazione Sostenibile Partecipata) – hanno invitato a partecipare al workshop sia gli abitanti, sia i rappresentanti di una ventina di organizzazioni territoriali (Università, Associazioni culturali e di categoria, Centri di ricerca, Comitati di quartiere).

Il workshop ha avuto inizio presso la Casa dell'Architettura di Roma, sede dell'Ordine, il 15 aprile 2013.

#### La costruzione degli scenari futuri individuali

**NB.** Un processo di partecipazione, per essere efficace, deve rafforzare nei soggetti coinvolti l'assertività e la fiducia di poter contribuire realmente all'espressione e alla definizione delle proposte che costituiranno l'esito tangibile del processo. Perché ciò avvenga occorre che tutte le partecipanti, a prescindere dalle loro competenze, siano messe nella condizione di esprimere le proprie idee; che possano utilizzare tecniche espressive che ne attivino il potenziale creativo e le rendano capaci di manifestare proposte appropriate e non stereotipate.

Affiancare ai metodi tradizionali uno strumento utilizzato spesso nei processi di progettazione partecipata – come la *Costruzione di scenari futuri* – consente a tutti di elaborare progetti coerenti con il passato di un luogo e con il suo futuro prefigurato, aiutando a superare la spiacevole sensazione di vivere e operare in un tempo in cui sembra che conti solo il presente, dove alla mancanza di una visione futura si associa spesso il disinteresse per il passato. Ciò è specialmente importante in questo caso, in cui si vogliono individuare strategie atte a riqualificare e rigenerare una Città Storica importante come quella di Roma, adeguandola alle esigenze attuali nel rispetto del tessuto antico, con cui dialogare e vivere.

Circa due settimane prima dell'inizio del workshop gli organizzatori hanno spedito per e-mail, a tutte le partecipanti, alcuni materiali che illustrano in dettaglio l'approccio partecipativo. Nel seguito sono sintetizzati contenuti di questi materiali.

#### *Le regole*

- le attività devono svolgersi in un ambiente confortevole
- tutti i punti di vista sono leciti e ogni "visione" o proposta individuale non può essere esclusa a priori
- un'elevata complessità e una conflittualità diffusa devono essere accettate in quanto caratteristiche intrinseche di ogni vero processo partecipativo.

#### *La scelta dello spazio di lavoro*

Lo spazio, non particolarmente strutturato, deve essere confortevole. Il luogo ideale è una sala abbastanza grande da poter ospitare una ventina di partecipanti sedute attorno a un tavolo<sup>2</sup>.

Il coordinatore/facilitatore illustra alle partecipanti il tema del workshop e comunica loro le regole che dovranno rispettare durante lo svolgimento del processo. Dopo avere illustrato brevemente il tema (*La Città Storica: vivere tra passato e futuro – nuove strategie*), il coordinatore/facilitatore invita tutte a scegliere liberamente il posto dove sedersi. Su un tavolo accanto a quello di lavoro sono collocate alcune bevande e altri generi di conforto ai quali le partecipanti possono accedere con facilità.

#### *Costruzione dello scenario: la fase preliminare*

---

<sup>2</sup>Se il numero delle partecipanti fosse stato maggiore di venti, sarebbe stato necessario disporre di più tavoli di lavoro e invitare le partecipanti a dividersi, facendo in modo che allo stesso tavolo non sedessero più di venti persone.

Il processo prevede una fase preliminare che ha luogo nei giorni immediatamente precedenti il workshop vero e proprio. Ogni partecipante costruisce separatamente la sua “visione” con alcune frasi (“frammenti”) che prefigurano il futuro della Città Storica e/o di alcune sue parti. Il testo non deve superare una cartella e deve rispettare alcuni requisiti (vedi oltre): chi vuole, può arricchire la “visione” espressa in termini verbali con una o più immagini: schizzi, disegni, immagini fotografiche di soluzioni progettuali realizzate in contesti analoghi, fotomontaggi, ecc.).

**NB.** Le persone più propense ad arricchire la loro “visione” con disegni e immagini sono in genere quelle che, per mestiere, sono esperte nell’uso degli strumenti grafici tradizionali o digitali (urbanisti, architetti, ingegneri, fotografi ecc.). Queste rappresentazioni possono essere utili per illustrare con maggiore evidenza e intensità alcuni “frammenti” della “visione”, soprattutto se questi riguardano proposte di trasformazione o di riqualificazione di specifici spazi fisici (un edificio, un giardino, una piazza, ecc.). Anche la prefigurazione dei risultati di proposte di carattere strategico e/o di scala vasta può essere arricchita da immagini, nella fattispecie da schemi o diagrammi: è il caso, ad esempio, dello schema che illustra graficamente una specifica proposta di riassetto del traffico locale. Associare immagini a “frammenti” che prefigurano in termini verbali i risultati dell’adozione di nuove politiche urbane o di nuove normative o procedure risulta invece molto più difficile (spesso impossibile).

Gli arricchimenti grafici saranno particolarmente utili in seguito quando occorrerà produrre i progetti per l’ambito urbano considerato. I progettisti incaricati di elaborare questi progetti dovranno riuscire a conciliare le loro esigenze espressive e di “linguaggio” con il rispetto delle esigenze e dei bisogni – non solo funzionali – che sono presenti sia nei “frammenti” scritti, sia nelle immagini che li illustrano.

Le immagini dovranno comunque essere propositive/progettuali: ciò contrasta con quanto è previsto dal programma di lavoro - approvato e finanziato da BIC LAZIO - dove si afferma che gli abitanti, durante i sopralluoghi, cattureranno alcune immagini del contesto con l’aiuto, ad esempio, di uno smartphone. Ciò potrebbe indurre l’abitante a documentare soprattutto situazioni di degrado e disagio, e a trascurare di conseguenza l’aspetto propositivo, che costituisce la novità essenziale del metodo di progettazione partecipata qui illustrato. Le proposte di trasformazione o di riqualificazione dei luoghi devono prevalere sulle proteste e sulle denunce, che caratterizzano quasi tutti i processi di partecipazione tradizionali<sup>3</sup>.

#### *Come si costruisce la “visione”?*

La “visione” è un “racconto dal futuro”, cioè una prefigurazione dei cambiamenti che la partecipante desidera per gli spazi dove vive o che frequenta abitualmente. Ciò presuppone che ogni partecipante conosca bene la Città Storica di Roma – o quantomeno alcune sue parti<sup>4</sup>.

Il “racconto” non è riferito a uno specifico orizzonte temporale, ma a un futuro lontano. In altri termini, è una “visione” plausibile ma non necessariamente condizionata da esigenze di fattibilità immediata. Ogni partecipante “vede” se stesso con gli “occhi della mente” mentre attraversa i luoghi di suo interesse, sosta al loro interno o vi svolge un’attività, da solo o in compagnia di persone a lui care (un’amico/a, un/una figlio/a, alcuni familiari ecc.). Le frasi del “racconto” costituiscono i “frammenti” di un futuro desiderato per i luoghi frequentati: in essi ogni partecipante descrive ciò che vede o sente, quello che fa, le emozioni che prova. Ogni frammento può avere un carattere puntuale, cioè riguardare un luogo o un tema specifico; ovvero un carattere strategico e/o di scala vasta, cioè prefigura politiche urbane, programmi, procedure ecc. che riguardano l’intera Città Storica o i sistemi che ne fanno parte (mobilità, verde, sicurezza, ecc).

Un esempio di “frammento” puntuale:

*“Decido di fare una passeggiata con la mia amica nel rione Monti, dopo tanto tempo che non lo frequentavamo. La piccola piazza mi sembra più pulita di un tempo, i tavolini dei bar sono meno invasivi. Passeggiamo tranquille fino ai bordi della chiesa della Madonna dei Monti perché via dei Serpenti, un tempo trafficata, è stata da poco pedonalizzata nel tratto adiacente alla chiesa. Ci fermiamo a prendere un caffè nel bar che si trova sul lato opposto. Chiediamo al gestore se nelle vicinanze c’è uno spazio verde dove potremmo recarci poi per leggere e riposare. Mi risponde che da qualche anno è stato realizzato il nuovo*

---

<sup>3</sup>Ciò non vuol dire che nelle “visioni” la protesta e la denuncia non sono presenti, ma che lo sono soltanto in modo implicito: in esse prevale piuttosto la volontà di prefigurare proposte volte a superare le attuali condizioni di degrado, di disagio, ecc.

<sup>4</sup> E’ probabile che alcuni partecipanti sentano all’inizio la necessità di svolgere alcuni sopralluoghi al fine di approfondire la conoscenza dei luoghi, raccogliendo informazioni e immagini che li riguardano: ma si tratta pur sempre di una fase preliminare. Nel processo il ruolo principale è quello della costruzione di una “visione” atta a prefigurare il futuro desiderato per i luoghi stessi, espressi attraverso i “frammenti” scritti e le eventuali immagini a essi associate.



giardino nel complesso dell'ex Istituto Angelo Mai, un luogo tranquillo e silenzioso, proprio di fronte all'edificio scolastico che dopo la ristrutturazione è diventato da alcuni anni la nuova sede del 'Viscontino'...

Arriviamo nel cuore del giardino. La cosa che più ci colpisce è vedere tanto verde al centro della città, e tutte queste persone. Sono favorevolmente colpita dal silenzio e dal fatto che la gente sembra abbia capito l'importanza del recupero delle loro radici storiche”.

Due esempi di frammenti di carattere strategico:

(1) *“Come tutte le mattine, accompagno i miei bambini a scuola con il bus elettrico... L’attesa alla fermata è stata molto breve: certamente non più di 4 o 5 minuti...Il bus, come tutti quelli che collegano le diverse zone del quartiere, è molto veloce poiché dispone di corsie preferenziali protette”.*

(2) *“Incontriamo lungo la strada un conoscente che lavora presso il Dipartimento di Pianificazione Urbana del Comune. Gli chiedo notizie in merito ai programmi che sono stati attuati recentemente dall’Amministrazione e che hanno favorito il recupero delle piazze della Città Storica. L’amico dice che sono stati messi in atto programmi di partenariato pubblico-privato, diversi da quelli di project financing tradizionali, che hanno consentito al Comune di accordarsi con i negozianti e con i responsabili delle cooperative e delle associazioni culturali presenti nelle piazze, cofinanziandoli con prestiti a tasso agevolato e a lungo termine per eseguire gli interventi necessari. ‘Non è stato possibile riqualificare tutte le piazze - mi dice - ma il modello d’intervento potrà essere esteso e ripetuto con successo in un prossimo futuro’...”*

*L’amica interviene per chiedere quale strategia abbia adottato il Comune per rendere più sicure molte parti del centro storico, considerate fino a qualche tempo fa poco frequentabili, soprattutto da donne sole. L’amico ci spiega che tutto ciò è stato possibile perchè...”*

Entrambi i tipi di “frammento” possono essere presenti nello scenario della stessa partecipante.

### *Il workshop “interattivo”*

All’inizio del workshop vero e proprio ogni partecipante è invitata dal coordinatore/facilitatore a leggere a turno, ad alta voce, il testo da lei scritto: il tempo a sua disposizione non potrà essere maggiore di cinque minuti. Nessuna delle altre partecipanti può commentare o contestare le frasi da lei pronunciate.

Una volta terminata la lettura delle “visioni”, il coordinatore/facilitatore raccoglie i testi e invita ogni partecipante a prendere la parola per non più di due o tre minuti, per integrare la propria “visione” con ulteriori “frammenti” che tengono conto delle sollecitazioni provenienti dall’ascolto delle “visioni” delle altre partecipanti (effetto di “reazione a catena”). Le frasi pronunciate da ciascuna sono registrate dal coordinatore/facilitatore mediante trascrizione al computer o memorizzate con l’aiuto di un registratore.

Il coordinatore/facilitatore siede al tavolo di lavoro e verifica che le partecipanti non superino i tempi d’intervento loro assegnati. Durante la costruzione degli scenari futuri, non può influenzare le partecipanti né intervenire in merito ai contenuti da loro espressi: piuttosto raccoglie quanto scritto o detto da loro, registrando il tutto nel modo più completo e fedele possibile, senza aggiunte o interpretazioni personali.

**NB. Non è scontato che le partecipanti sappiano sempre esprimersi in modo “visionario”, come si richiede in questa fase del processo progettuale.**

**C. Alexander, in *The nature of Order* (vol. II, p. 269), così descrive la difficoltà che ha incontrato per convincere i partecipanti a costruire le proprie “visioni”, che sono state utilizzate per progettare e realizzare con loro il campus universitario di Eishin, vicino a Tokio.**

**“Organizzammo una riunione con alcuni rappresentanti della comunità – ci saranno state 100-150 persone in tutto, docenti, studenti, personale amministrativo e tecnico. All’epoca essi vivevano e lavoravano in una scuola di Tokio, in una zona che assomigliava molto alla ‘giungla d’asfalto’ di New York: un isolato rettangolare con un grande edificio nel mezzo e asfalto tutt’attorno; e questo è tutto. Nella nostra discussione incominciammo a ragionare in merito a come sarebbe stata la vita in un campus diverso, un campus che le persone desideravano fortemente. Essi non risposero subito a questa domanda. Era difficile per loro [...].**

**Talvolta penso di aver assillato le persone con le mie domande. Esse avrebbero potuto rispondermi: “Bene, che cosa volevi dire? Cosa vogliamo? Una scuola è una scuola! Cosa pensavi che avremmo detto?”. Era come se ci fosse una sorta di riluttanza a far emergere l’intima visione poetica che ognuno di loro possedeva internamente. Forse perché era imbarazzante, o sembrava troppo visionaria. Mi ricordo di aver notato tutto questo in una persona con cui stavo parlando. Mi disse: “Bene, che cosa c’è da discutere? è o non è una scuola?” Allora, con pazienza, entrai in argomento e dissi: “Guarda, cerca di dimenticarti della scuola in cui ti trovi adesso; dimenticala del tutto, e immaginati solo un luogo che assomigli al posto più meraviglioso in cui hai mai lavorato ... e in cui, come insegnante, ogni giorno sei felice di stare. Com’è fatto questo luogo?” La risposta fu ancora: “Non lo**

so". Allora dovetti spingermi un po' oltre e dire: "In realtà desidero sapere cosa c'è nel tuo cuore, e non smetterò di chiedertelo finché non me lo dirai". E poi: "Guarda, se è troppo difficile, chiudi gli occhi: allora lo vedrai. Immagina che sia un posto meraviglioso dal tuo punto di vista. Non sapevi che fosse lì, e improvvisamente lo hai raggiunto, come per caso. Cosa hai trovato?" A quel punto l'uomo cui mi stavo rivolgendo disse: "Oh! m'immagino di passeggiare lungo un piccolo ruscello tra le aule; sto pensando di preparare la mia prossima lezione. Immagino di passeggiare lungo questo piccolo corso d'acqua, di sedermi per cinque minuti per poi proseguire e recarmi in aula a svolgere la lezione".

Questa fase del processo termina con la raccolta, da parte del coordinatore/facilitatore, di tutti i materiali prodotti o registrati al tavolo di lavoro.

I "frammenti che seguono sono solo una piccolissima parte di quelli che sono presenti nella versione finale delle diverse "visioni" individuali delle partecipanti.

"...I percorsi pedonali e quelli ciclabili formano una rete continua inframezzata da piacevoli luoghi di sosta, dove è possibile intrattenere rapporti sociali e svolgere molte attività di tempo libero; mi sembra che la coesione sociale e lo spirito collaborativo siano aumentati... Le reti pedonali e ciclabili portano ai punti d'interscambio con il trasporto pubblico che lambisce la Città Storica. In una città ormai sostanzialmente libera dal traffico privato e con mezzi pubblici che viaggiano in sede propria, si possono raggiungere velocemente anche i luoghi più lontani...Usare il trasporto pubblico, la bici o andare a piedi è *trendy*, tutti lo fanno; la sera mi reco a teatro o al cinema con il trasporto pubblico che funziona tutta la notte, con mezzi e fermate sicuri, proprio perché frequentati a tutte le ore..."

"... L'assenza di rumore e di *smog* mi permette di sentire il chiocciolo delle fontane e gli altri rumori naturali, di percepire i profumi e gli odori...I bambini riempiono le strade non solo perché sono state liberate dalle auto, ma anche perché dappertutto è possibile trovare aree di gioco, *baby parking* e cortili accessibili ricchi di piante..."

"...Il verde ha riconquistato la città: una vera e propria rete ecologica l'attraversa ristabilendo il contatto con il fiume. I giardini, gli orti, i grandi alberi (anche da frutto) si sono ripresi il loro spazio e hanno ripopolato le piazze prima cementificate. Dove possibile, i selciati sono stati sostituiti da coperture permeabili, più idonee a consentire la ricarica delle falde... Da molti luoghi del centro storico riesco a vedere il Tevere, poiché molti muraglioni sono stati rimossi. Alcune strade, come via della Lungara, sono nuovamente in contatto con il fiume... Lungo il Tevere ci sono spiagge con persone in costume da bagno che prendono il sole e barconi trasformati in luoghi pubblici (bar, ristoranti ...); altre barche percorrono il fiume, diventato nuovamente navigabile"

"...In tutti i rioni, dopo la protesta dei residenti contro una politica che rendeva la città invivibile per la proliferazione di locali notturni senza regole e controlli, il "tavolino selvaggio", i parcheggi abusivi e l'assenza di un adeguato progetto di pedonalizzazione, il Comune ha deciso d'investire per riqualificare alcune aree periferiche o semiperiferiche dove spostare le attività destinate al divertimento notturno"

"... Dopo un'ora di cammino siamo tutti un po' stanchi e decidiamo di sederci sulle panchine. Sono nuove, moderne e abbastanza numerose da consentire di trovarne sempre una libera! Ne scegliamo una con i giochi integrati. I bambini sono entusiasti; io, invece, mi godo un po' di riposo, di sole e soprattutto ammiro gli scorci di una città unica che ha cominciato ad assumere un sapore nuovo...Durante questa pausa ci concediamo un cioccolatino e utilizziamo il vicino cestino con quattro aperture – carta, vetro, plastica e rifiuti organici – per buttare le carte...Decidiamo di riprendere la passeggiata; mi sembra un sogno vedere i turisti comodamente seduti sulle panchine anziché sui marciapiedi o scalini di fortuna; gli anziani che finalmente possono riposarsi durante le loro passeggiate; i ragazzi che fanno delle aree attrezzate luoghi d'incontro tra i monumenti del centro storico, all'aria aperta, piuttosto che nei fast-food..."

"Per ricucire lo strappo avvenuto in passato, quando il vivere quotidiano era stato espulso dalla Città Storica, Il Campidoglio ha promosso qualche anno fa il rilancio dell'edilizia economica e popolare attraverso la riappropriazione, da parte di abitanti e artigiani, di edifici pubblici inutilizzati o sottoutilizzati del Demanio dello Stato, del Ministero della Difesa, della Regione Lazio, della Provincia di Roma, del Vicariato ed Enti rappresentati, dell'Università, della Banca d'Italia... Le botteghe artigiane godono adesso di un affitto calmierato e non sono ghettizzate in un "recinto", ma diffuse in tutto il contesto della Città Storica..."

"...Per contribuire a contrastare la criminalità organizzata, ben presente nella Città Storica come in altre parti della città, gli abitanti partecipano attivamente alla vita politica del Municipio in sinergia con le associazioni e le cooperative sociali più impegnate che operano nel territorio, portando alla luce possibili connivenze criminali con i gestori del potere politico locale e sollecitando in modo continuo e capillare, nelle sedi opportune, l'applicazione delle leggi esistenti per la requisizione e la destinazione delle proprietà sequestrate... Il territorio è diventato ormai il luogo dell'impegno reale e concreto delle forze politiche democratiche che operano in esso..."

## La costruzione dello scenario collettivo e valutazione delle proposte

In altra sede gli organizzatori del workshop analizzano i “racconti” delle partecipanti per ricavare da essi i problemi e le proposte prefigurate per risolverli e costruiscono lo **scenario collettivo**, che rappresenta una sorta di assemblaggio organizzato degli scenari futuri individuali.

Nel documento, dove scompaiono le ridondanze, sono elencati tutti i problemi, ordinati per temi, implicitamente presenti nei “racconti” delle partecipanti. A ogni problema sono quindi associate tutte le proposte, anche alternative, prefigurate per risolverlo.

Il documento è inviato a ogni partecipante per e-mail. Ciascuna valuta l'importanza di ogni problema e delle relative proposte di soluzione direttamente sul testo dello scenario finale e restituisce le sue valutazioni direttamente agli organizzatori ancora per e-mail. Oltre alla valutazione, le partecipanti possono fare alcuni rilievi in merito ai contenuti dello scenario (ad esempio, possono segnalare che in esso non sono state riportate, per errore, alcune problematiche o proposte progettuali che erano presenti nei loro “racconti”).

La lettera seguente è stata inviata dagli organizzatori alle partecipanti per spiegare in dettaglio cosa avrebbero dovuto fare per valutare l'importanza di ogni problema e delle relative proposte di soluzione agendo direttamente sul testo dello scenario finale.

“Gentilissima,

ti spediamo il documento che riporta i problemi emersi durante il workshop, riferiti a diversi temi e/o zone della Città Storica di Roma, con le relative proposte di soluzione.

Ti preghiamo di selezionare, per ogni problema, le proposte che consideri maggiormente valide e condivisibili, come pure quelle che, al contrario, ritieni che non siano né valide né condivisibili. Ti ricordiamo che una proposta potrà essere considerata valida anche se difficile da realizzare nell'immediato (per motivi politico-decisionali, economico-finanziari, tecnici o altro) purché non sia del tutto inverosimile; quello che conta, in questa fase del processo, è soprattutto il suo intrinseco valore ambientale, sociale, culturale, ecc.

Utilizzando l'apposito strumento di word, potrai evidenziare con un colore verde le proposte con le quali sei pienamente d'accordo; con un colore rosso, quelle con le quali non sei affatto d'accordo. Tutte le altre proposte - che considererai accettabili o comunque da non rifiutare a priori - non saranno in alcun modo evidenziate.

Non è necessario evidenziare una proposta per intero: di essa potrai evidenziare solo le frasi (o le parti delle frasi) che ritieni condivisibili o non condivisibili. Nella stessa proposta potranno dunque comparire contestualmente alcune parti evidenziate in verde, altre in rosso, altre prive di ogni evidenziazione.

La tua valutazione dovrà riguardare soltanto le proposte fatte dalle altre partecipanti al workshop. Le tue proposte non le dovrai pertanto evidenziare, dal momento che si presume che, avendole formulate tu stessa, non potresti che essere d'accordo nel considerarle del tutto valide!

Nello spazio riservato alle note finali potrai segnalare omissioni, refusi o frasi che non restituiscono in modo corretto il pensiero da te espresso durante il workshop; potrai anche aggiungere un problema e/o una proposta di soluzione che desideri integrare con quelli già presenti nel documento.

Ti preghiamo di restituirci al più presto il documento con le tue valutazioni e le tue note tramite e-mail, in modo che possiamo procedere a elaborare il documento finale che sintetizzerà i risultati del workshop. Per questo motivo ti chiediamo di inviarci il tutto entro e non oltre il 3 maggio prossimo: le valutazioni che ci perverranno dopo quella data non potranno essere prese in considerazione.

Nel ringraziarti della collaborazione t'inviamo i nostri più cordiali saluti.

Le valutazioni e gli eventuali emendamenti/miglioramenti introdotti a seguito delle segnalazioni delle partecipanti, sono quindi utilizzati per redigerlo **scenario collettivo valutato** che riporta in dettaglio, sempre organizzate per problemi, le diverse le proposte emerse nel workshop assieme alla loro valutazione aggregata, ricavata dai giudizi inviati dalle singole partecipanti agli organizzatori tramite e-mail.

Nel seguito è riportata una piccolissima parte di questo documento.

### **Problema: Come riqualificare gli spazi della Città Storica (CS) e renderli più confortevoli, fruibili e godibili**

- **Ridare vita alle diverse parti della Città Storica senza alterare un patrimonio imperdibile, frutto di una secolare stratificazione storica, architettonica e urbanistica. Scegliere i criteri che consentiranno di selezionare le proposte progettuali in base alla loro capacità di ripristinare la vita originaria quotidiana, specifica di quei luoghi. Fare ogni sforzo per mettere d'accordo gli opposti (nuovo/antico) e ridurre i conflitti fin dalla fase preliminare del processo di progettazione.**

[27% | 22%]

- **Riqualificare i piccoli spazi verdi presenti all'interno del tessuto edilizio. Recuperare e aprire al pubblico alcune corti dei palazzi storici. Fare in modo che la qualità e l'ordine, una volta ritrovati, possano indurre gli abitanti e i turisti a comportarsi in modo più consono alla bellezza dei luoghi (attenzione a non sporcarli con rifiuti o peggio ecc).**

[27% | 47%]

- Rimuovere la copertura di vetro e acciaio sul tetto del *megastore* Benetton di via Tomacelli, tra via del Corso e Largo Goldoni, progettata dall'arch. Fuksas, nonché l'ascensore installato sul retro del Vittoriano, a piazza Venezia. Realizzare gli interventi necessari per fare tornare alla luce i Fori di via dei Fori Imperiali e consentire ai visitatori di camminarci dentro: non come uno spazio recintato, ma come parte vitale della Roma contemporanea.

[47% | 13%]

- **Riprogettare le fermate dei bus come nuclei di microattività (compresi i servizi igienici!) per rendere le fermate stesse più vitali e frequentate a tutte le ore del giorno. Le fermate dovranno essere facilmente accessibili a tutti (eliminazione delle barriere architettoniche) e dotate di sedute ergonomiche, utilizzabili anche dai soggetti più deboli: in particolare dai disabili e dagli anziani che, una volta seduti, hanno difficoltà ad alzarsi.**

[47% | 27%]

[...]

---

#### **N.B. Le valutazioni delle proposte di cui sopra si decodificano come segue:**

- **testo in grassetto: proposte che le partecipanti considerano molto valide e condivisibili**

valori tra parentesi: [percentuale di partecipanti che considerano la proposta molto valida e la condividono *in toto* / percentuale di partecipanti che ne considerano valide e condivisibili solo alcune parti]

- **testo in caratteri sottili: proposte che una parte dei partecipanti considera valide e condivisibili, *in toto* o in parte, ma che sono criticate da almeno due partecipanti**

valori tra parentesi: [percentuale di partecipanti che considerano la proposta valida e la condividono, *in toto* o in parte | percentuale di partecipanti che ritengono che la proposta non sia né valida né condivisibile, *in toto* o in parte]

---

## APPENDICE B

### Il workshop *La Città Storica: vivere tra passato e futuro – nuove strategie* (2.a parte)

La costruzione dello scenario futuro collettivo è solo il primo passo di un processo progettuale che richiede anche l'uso di approcci maggiormente strutturati e approfonditi: uno di questi è Strategic Choice (SC)

#### *I principi di SC*

SC è un processo ciclico, interattivo (partecipativo) e incrementale che aiuta i soggetti territoriali interessati - tecnici e politici - a individuare, strutturare e avviare a soluzione l'insieme dei problemi di un contesto territoriale caratterizzato da un'elevata complessità. I soggetti partecipano a una serie di sessioni di lavoro per decidere in condizioni di incertezza, di urgenza, di carenza di risorse e di conflitti di interesse. Nell'ambito di questo processo le scelte di piano e i progetti sono elaborati e selezionati solo dopo aver individuato e valutato le alternative possibili, temperando l'esigenza di operare con la necessaria rapidità con quella di garantire la massima flessibilità ed efficacia alle scelte, attuali e future

#### *Le aree di decisione e le opzioni*

Un'area di decisione (o area di scelta) descrive uno specifico problema progettuale del quale esistono due o più proposte di soluzione (opzioni).

Il primo passo di SC consiste nel riorganizzare i problemi e le proposte dello scenario futuro come un elenco di *aree di decisione* con le *opzioni* relative. Ogni *area* è definita da una breve frase interrogativa preceduta da una *label* che ne compendia il contenuto

#### *Le aree di decisione della CS*

Le aree sono state ricavate riorganizzando opportunamente lo scenario collettivo valutato:

- TRAFFICO?** Come limitare l'accesso e il transito del traffico motorizzato privato nella CS?
- MOBILITÀ?** Come realizzare una mobilità sostenibile?
- TRASPUBB?** Come potenziare e migliorare il sistema del trasporto pubblico?
- COSTRUITI?** Come recuperare/riqualificare gli spazi costruiti?
- NATURALI?** Come recuperare/riqualificare gli spazi naturali?
- RIFIUTI?** Come migliorare la raccolta dei rifiuti?
- SICUREZZA?** Come rendere più sicuri e confortevoli gli spazi della CS?
- RIPRISTINO?** Come salvaguardare/ripristinare i valori ambientali e storico-culturali?
- SOCIALE?** Come rivitalizzare la CS sotto il profilo sociale?
- DISAGI?** Come ridurre le situazioni di disagio per chi abita o frequenta abitualmente la CS?
- AREAMETR?** Quali interventi per chi si muove dall'area metropolitana alla CS per lavoro, studio ecc.
- SMARTCITY?** Come rendere più *smart* la CS?
- CRIMINAL?** Come contrastare la criminalità organizzata?
- DISMESSO?** Quali programmi di recupero e riuso del patrimonio pubblico dismesso?

## **Un esempio di area di decisione: importanza, urgenza e opzioni**

---

**TRAFFICO?** Come limitare l'accesso e il transito del traffico motorizzato privato nella CS?

**Importanza:** 9

**Urgenza:** 9

**Opzioni:** **chiusura** *chiudere progressivamente al traffico privato tutta la CS*  
**controlli** *rafforzare i controlli: varchi, permessi, bus turistici*  
**noZTL** *abolire la ZTL e potenziare la rete del trasporto pubblico*

### **dettagli delle opzioni:**

**chiusura** *chiudere progressivamente al traffico privato tutta la CS*

Chiudere la CS al traffico motorizzato privato per settori, area dei Fori compresa. Un piano per zone specificherà le priorità per i diversi modi di trasporto. Alcune zone saranno completamente chiuse al traffico (isole pedonali); in altre l'accesso sarà consentito solo ai residenti di categorie particolari (proprietari di auto elettrica, persone con mobilità ridotta), limitatamente al garage o posteggio riservato o in spazi prossimi all'abitazione per il carico/scarico di merci; in altre ancora saranno individuati gli spazi dove il traffico motorizzato, a bassissima velocità, potrà coesistere con quello pedonale.

Limitare le attività di carico/scarico delle merci degli esercizi commerciali alle ore notturne.

Vietare la realizzazione di nuovi parcheggi interrati in tutta la CS: in caso di necessità dovranno essere utilizzati spazi alternativi (aree inutilizzate, edifici dismessi).

**controlli** *rafforzare i controlli: varchi, permessi, bus turistici*

Potenziare il sistema dei varchi che funzioneranno anche in uscita per disincentivare la sosta negli orari non consentiti. Ridurre il numero di categorie che hanno il permesso di accesso. Assegnare a ogni famiglia residente un posto auto dedicato, regolamentare l'assegnazione dei contrassegni auto agli invalidi (non più di un contrassegno a testa) e introdurre un limite di sosta per gli invalidi non residenti (max due ore).

Vietare l'accesso alla CS ai bus turistici: i bus posteggeranno in appositi parcheggi di scambio, fuori dalle mura Aureliane o all'esterno del GRA.

I bus open saranno di un solo tipo, come avviene in tutte le altre capitali europee (con l'eccezione di quelli di colore bianco della Città del Vaticano).

**noZT** *abolire la ZTL e potenziare la rete del trasporto pubblico*

Abolire la ZTL in tutta la CS migliorando contestualmente il sistema di trasporto pubblico per indurre i cittadini a non utilizzare la propria automobile per accedere alla CS o attraversarla.

---

### **N.B.**

● le tre *opzioni* dell'**area TRAFFICO?** sono alternative per il livello di radicalità e altri aspetti. Le *opzioni* di molte altre *aree di decisione* sono invece compatibili, tanto da potere essere considerate parti di una stessa, unica proposta progettuale: l'esistenza di più *opzioni* compatibili della stessa *area* è giustificata dall'esigenza di valutarne separatamente l'efficacia e la fattibilità in un'ottica di pianificazione e progettazione di tipo incrementale.

---

## Tutte le aree di decisione e le opzioni della CS (senza dettagli)

---

### **TRAFFICO?** Come limitare l'accesso e il transito del traffico motorizzato privato nella CS?

Importanza: 9

Urgenza: 9

Opzioni: **chiusura** *chiudere progressivamente al traffico privato tutta la CS*  
**controlli** *rafforzare i controlli: varchi, permessi, bus turistici*  
**noZTL** *abolire la ZTL e potenziare la rete del trasporto pubblico*

### **MOBILITÀ?** Come realizzare una mobilità sostenibile?

Importanza: 9

Urgenza: 8

Opzioni: **cicloped** *nuovi percorsi pedonali e ciclabili e mezzi alternativi*  
**isoleamb** *creare isole ambientali*  
**b&csharing** *realizzare servizi efficienti di bike sharing e car sharing*

### **TRASPUBBL?** Come potenziare e migliorare il sistema del trasporto pubblico?

Importanza: 9

Urgenza: 9

Opzioni: **efficienza** *migliorare l'efficienza del servizio di trasporto*  
**trasferro** *potenziare il sistema di trasporto su ferro*

### **COSTRUITI?** Come recuperare/riqualificare gli spazi costruiti?

Importanza: 8

Urgenza: 8

Opzioni: **storici** *recupero e fruizione dei luoghi storici più importanti*  
**cementif** *riqualificazione delle piazze "cementificate"*  
**arredurb** *un design di qualità per l'arredo urbano*

### **NATURALI?** Come recuperare/riqualificare gli spazi naturali?

Importanza: 8

Urgenza: 8

Opzioni: **spaziverdi** *sviluppo e cura degli spazi verdi*  
**retiecolog** *reti ecologiche e ricarica delle falde acquifere*  
**Tevere** *riappropriazione del Tevere*

### **RIFIUTI?** Come migliorare la raccolta dei rifiuti?

Importanza: 8

Urgenza: 7

Opzioni: **differenz** *raccolta differenziata e cestini per piccoli rifiuti*  
**separazione** *separazione dei rifiuti "a valle"*

### **SICUREZZA?** Come rendere più sicuri e confortevoli gli spazi della CS?

Importanza: 8

Urgenza: 9

Opzioni: **orenottur** *maggiore sicurezza nelle ore notturne*  
**categdeboli** *più sicurezza e meno disagi per le categorie "deboli"*

### **RIPRISTINO?** Come salvaguardare/ripristinare i valori ambientali e storico-culturali?

Importanza: 8

Urgenza: 8

Opzioni: **noabusiv** *no a occupazione abusiva e deturpazione degli spazi pubblici*  
**devastati** *ripristinare i luoghi devastati da interventi impropri*

### **SOCIALE?** Come rivitalizzare la CS sotto il profilo sociale?

Importanza: 8

Urgenza: 7

Opzioni: **edificiabb** *(ri)appropriazione degli edifici pubblici abbandonati*

**emorragia** *arginare l'emorragia di residenti e artigiani*  
**ediliziapop** *ritorno dell'edilizia economica e popolare nella CS*

**DISAGI?** Come ridurre le situazioni di disagio per chi abita o frequenta la CS?

Importanza: 8

Urgenza: 9

Opzioni: **disaginott** *minori disagi notturni per i residenti*  
**fermate** *riqualificare le fermate dei mezzi pubblici*  
**accservizi** *migliorare l'accessibilità ai servizi essenziali*  
**barriere** *eliminare le barriere architettoniche*

**AREAMETR?** Quali interventi per chi si sposta dall'area metropolitana alla CS per lavoro, ecc?

Importanza: 9

Urgenza: 7

Opzioni: **nuovestrutt** *realizzare nella CS nuove strutture di servizio*  
**collegamen** *migliorare i collegamenti tra CS e area metropolitana*  
**intervstrut** *interventi strutturali per ridurre i flussi tra area metropolitana e CS*

**SMARTCITY?** Come rendere più *smart* la CS?

Importanza: 6

Urgenza: 6

Opzioni: **cablata** *città cablata e onde convogliate*  
**digitinfo** *diffusione dell'informazione digitale*

**CRIMINAL?** Come contrastare la criminalità organizzata?

Importanza: 9

Urgenza: 8

Opzioni: **repressione** *repressione della criminalità*  
**associazion** *sostegno alle associazioni che combattono la criminalità*

**DISMESSO?** Quali programmi di recupero e riuso del patrimonio pubblico dismesso?

Importanza: 8

Urgenza: 8

Opzioni: **interezone** *recupero/riuso di intere zone della CS*  
**edifici** *recupero/riuso di singoli complessi o edifici*

---

## **Il grafo di decisione**

Il *grafo di decisione* identifica la struttura del problema progettuale. I nodi e gli archi del *grafo* rappresentano rispettivamente le *aree di decisione* e le loro *connessioni*.

### **Gli elementi del grafo**

Le *aree di decisione* sono identificate dalle rispettive *label*: le *aree* importanti sono di colore **rosso**; quelle meno importanti di colore **nero**. Le ellissi in cui le *label* sono iscritte possono essere dotate di un bordo (*aree* urgenti) o esserne prive (*aree* meno urgenti). La presenza di una *connessione* tra due *aree di decisione* segnala la presenza di una o più situazioni d'incompatibilità o di sinergia potenziale tra le loro *opzioni*. La *connessione* può essere certa (arco di colore **blu**) o incerta (arco di colore **rosso**).

### **Strutturazione del problema progettuale: i fuochi**

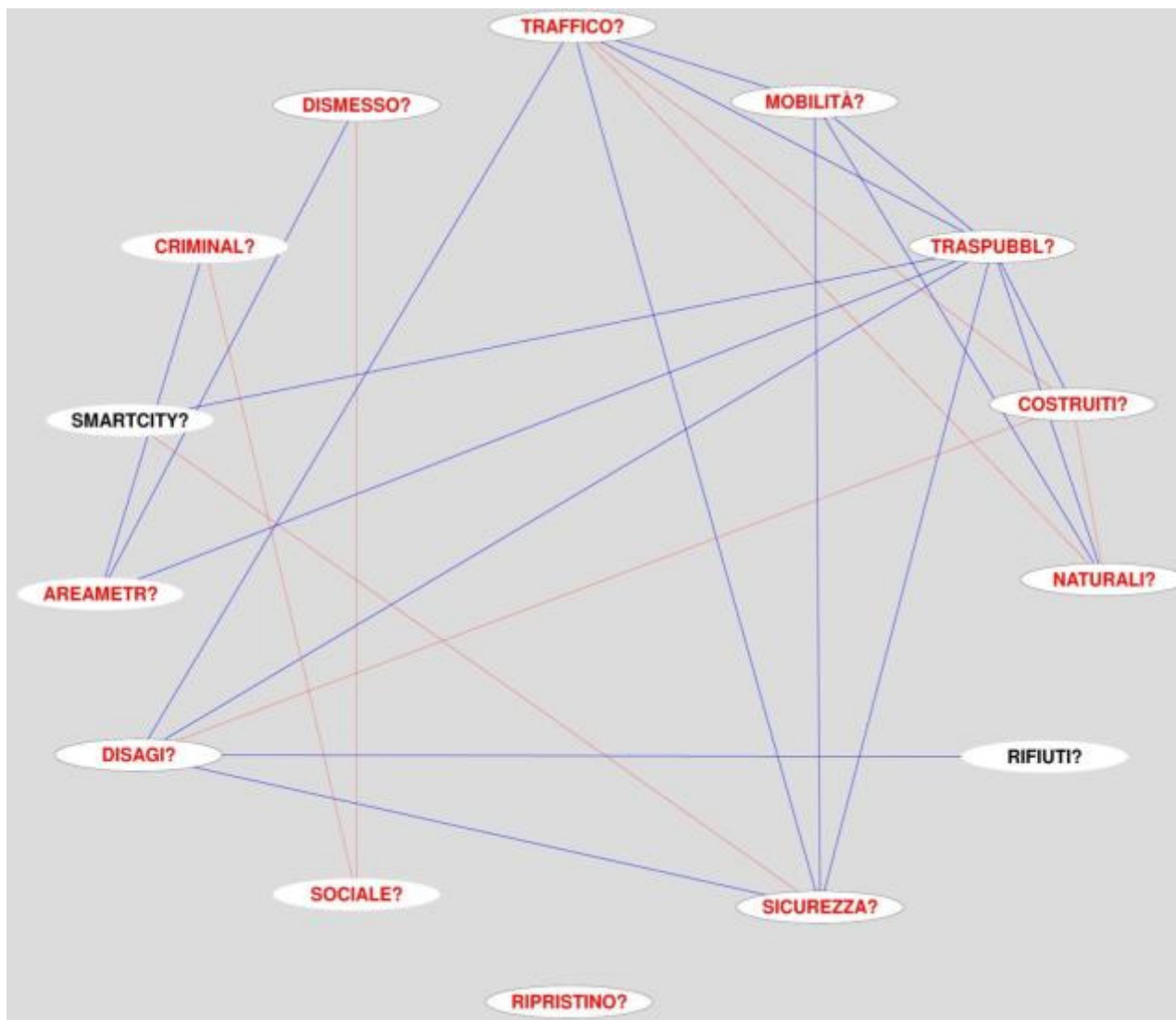
Un *fuoco* è un sottoinsieme del *grafo di decisione*. Ogni *fuoco* rappresenta una parte dell'intero problema progettuale che, in prima approssimazione, può essere affrontata e risolta in modo indipendente:



operando su un *fuoco* alla volta è più semplice risolvere le incompatibilità delle *opzioni* e sfruttare al meglio le loro eventuali sinergie.

I criteri che si utilizzano per individuare un *fuoco* sono il suo livello di coesione interna - misurato dalla quantità complessiva di *connessioni* esistenti tra le sue *aree di decisione* - e il suo livello d'isolamento, tanto maggiore quanto minore è il numero di *connessioni* tra le *aree* del *fuoco* e tutte le altre.

### Il grafo di decisione della CS



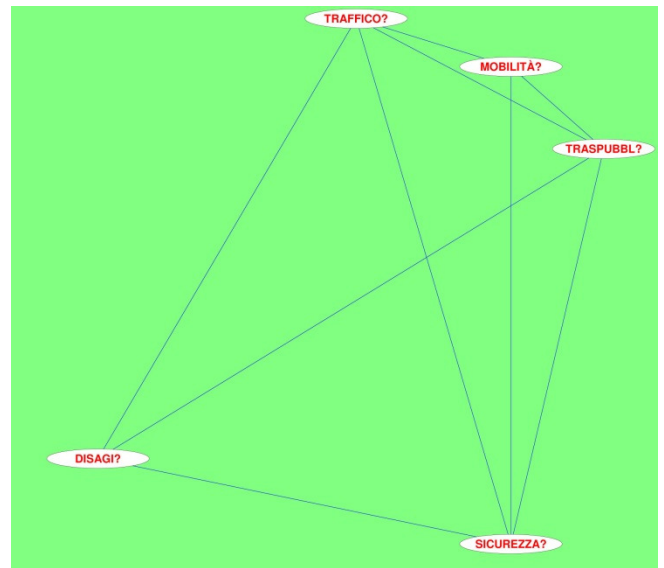
#### un esempio di connessione certa: TRASPUBBL? <> SICUREZZA?

tra le due *aree di decisione* esiste una chiara sinergia. Entrambe le *opzioni* della prima *area* prevedono, tra l'altro, il potenziamento del servizio di trasporto pubblico notturno: le fermate dei mezzi diventeranno luoghi molto frequentati anche di notte, e dunque più sicuri.

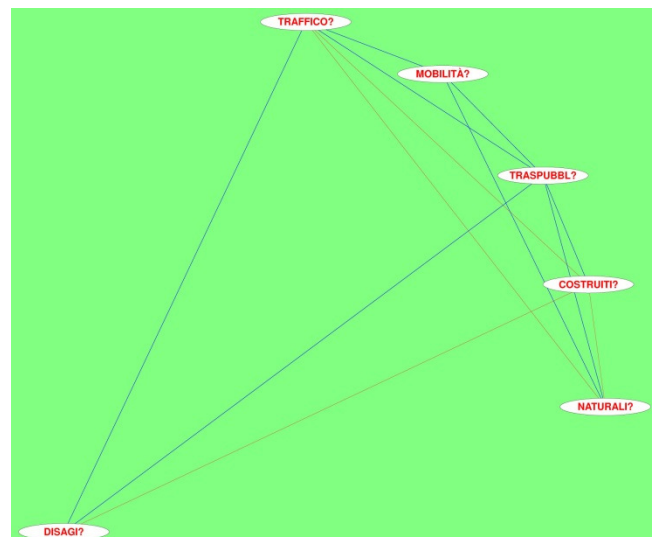
#### un esempio di connessione incerta: COSTRUITI? <> NATURALI?

la trasformazione delle piazze "cementificate" in spazi ricchi di giardini, orti e grandi alberi (*opzione cementif* di **COSTRUITI?** ) può essere sinergica sia con gli interventi atti a riqualificare gli spazi verdi esistenti o a svilupparne di nuovi, sia con la realizzazione di una rete ecologica che ristabilisca il contatto tra gli spazi naturali della CS e il fiume Tevere (*opzioni spaziverdi* e **retiecolog** di **NATURALI?**). L'incertezza della *connessione* dipende dal fatto che a priori - cioè prima di aver identificato le piazze "cementificate" e localizzato gli spazi verdi da riqualificare, nonché i luoghi più idonei per realizzare la nuova rete ecologica - non è possibile sapere con certezza se gli interventi in questione potranno essere attuati in modo sinergico.

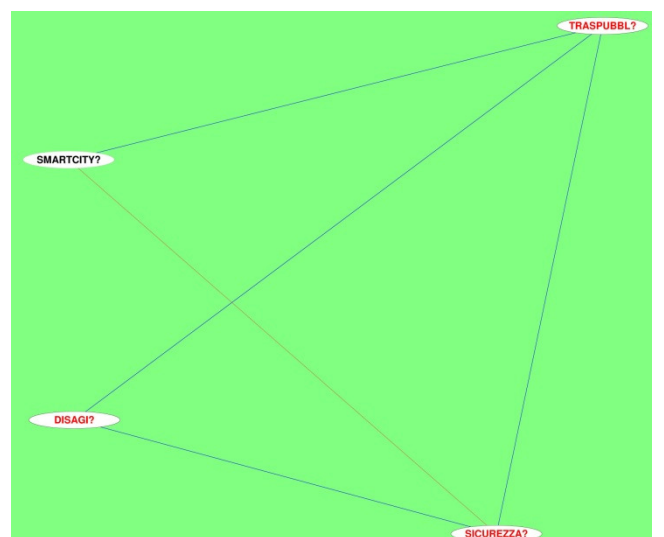
1. Liberare la CS dalla congestione del traffico realizzare una mobilità sostenibile, migliorare e potenziare il servizio di trasporto pubblico. Ridurre i disagi dei residenti e dei frequentatori abituali. Rendere più confortevoli e sicuri gli spazi della CS.



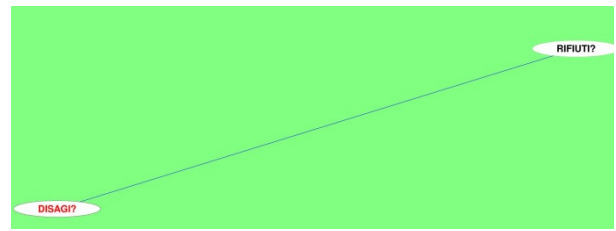
2. Liberare la CS dalla congestione del traffico, realizzare una mobilità sostenibile, migliorare e potenziare il servizio di trasporto pubblico. Ridurre i disagi dei residenti e dei frequentatori abituali. **Recuperare e riqualificare gli spazi costruiti e gli spazi naturali.**



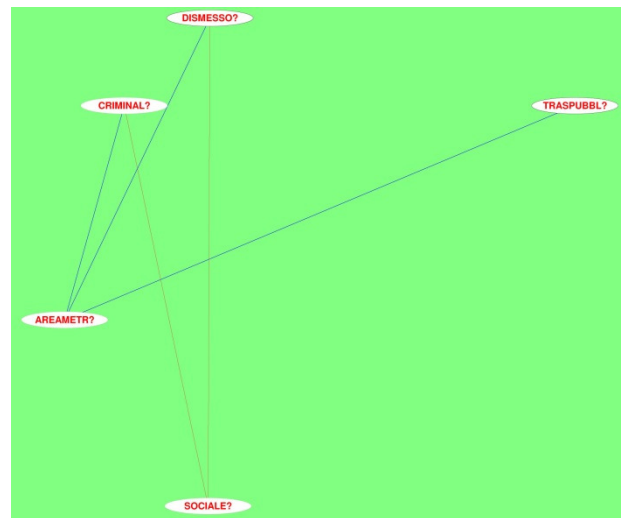
3. Migliorare e potenziare il servizio di trasporto pubblico. Ridurre i disagi dei residenti e dei frequentatori abituali. Rendere più confortevoli e sicuri gli spazi della CS. **Rendere più smart la CS**



4. Ridurre i disagi dei residenti e dei frequentatori abituali. Migliorare la raccolta differenziata e il riciclaggio dei rifiuti



5. Attuare interventi atti a favorire i cittadini che si spostano ogni giorno dall'area metropolitana alla CS per motivi di lavoro, studio, ecc. Rivitalizzare la CS sotto il profilo sociale e avviare programmi di recupero e riuso del patrimonio pubblico dismesso. Contrastare la criminalità organizzata.



6. Salvaguardare / ripristinare i valori ambientali e storico-culturali della CS



---

### ***Dalla valutazione delle opzioni agli schemi di decisione preferiti***

#### ***Le aree di confronto e l'efficacia delle opzioni***

Le *aree di confronto* sono i criteri che consentono di valutare le singole *opzioni*. Uno dei modi per determinarle consiste nell'effettuare un'analisi approfondita delle "visioni" che rimandano implicitamente ai sistemi di valore di coloro che le hanno prefigurate. Una stima dell'efficacia complessiva di un'*opzione* si ottiene valutandola rispetto alla totalità delle *aree di confronto* con l'aiuto di una procedura multicriteri.

#### ***Gli schemi di decisione dei fuochi***

Gli *schemi di decisione* di ogni fuoco rappresentano tutte le combinazioni di *opzioni* (una per ogni *area di decisione*) che sono mutuamente compatibili. L'efficacia di ogni *schema* viene determinata sommando i valori delle stime di efficacia di tutte le *opzioni* che ne fanno parte.

## ***La graduatoria degli schemi di decisione e lo schema preferito***

Gli *schemi* di ogni *fuoco* sono ordinati per valori decrescenti di efficacia. Il primo *schema* della graduatoria - dove l'indice assume il valore massimo - rappresenta lo *schema* preferito (cioè il più efficace) del *fuoco* considerato

### ***Schemi preferiti e progetto***

l'insieme degli *schemi preferiti* sono quindi utilizzati per elaborare il progetto che risolve al meglio tutte le problematiche dell'ambito territoriale considerato. Tutti gli *schemi* devono essere compatibili: in caso contrario sarà necessario sostituire opportunamente una parte degli *schemi* preferiti con altri meno ottimali, ma compatibili con quelli degli altri *fuochi*

### ***Le aree di confronto della CS***

---

#### **NATURALE: i valori naturalistici**

qualità e stato del contesto naturale, dagli ecosistemi ai singoli fattori ambientali (aria, acqua, suolo, sottosuolo, vegetazione, fauna, ecc.)

#### **VALSTORICI: i valori storico-culturali**

salvaguardia e valorizzazione dei luoghi di interesse archeologico, architettonico, artistico e delle culture tradizionali; recupero del decoro urbano

#### **SALUTE: la salute dei cittadini**

stato di salute considerato sotto l'aspetto fisico (malattie respiratorie, dell'apparato uditivo, dell'apparato digerente, ecc.) e psico-fisico (stress, malattie neurologiche, ecc.)

#### **ATTIVITÀ: le attività individuali**

accessibilità, dimensioni, forma, funzionalità, condizioni ambientali ecc. degli spazi dove i cittadini svolgono abitualmente le loro attività individuali (lavoro, studio, sport, svago, riposo, ecc.)

#### **SOCIALE: le relazioni sociali**

qualità degli spazi e delle attività di relazione che in essi si svolgono; rapporti interpersonali e interculturali; coesione sociale.

#### **N.B.**

Le *aree di confronto* che riguardano la fattibilità finanziaria (risorse disponibili o acquisibili) o politico-istituzionale (valori e interessi dei decisori) non sono state incluse nell'elenco, avendone riconosciuta la sostanziale disomogeneità con le altre *aree di confronto*. Questi criteri svolgeranno un ruolo fondamentale in seguito.

---

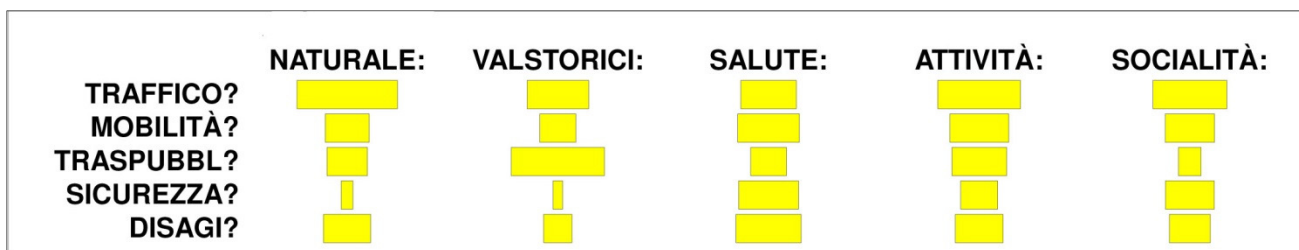
### ***Valutazione delle opzioni: aspetti concettuali e dettagli tecnici***

Per stimare a priori l'efficacia delle *opzioni progettuali* ai fini della riqualificazione/valorizzazione della CS è stato necessario utilizzare alcune specifiche funzionalità del programma **STRAD**.

Per ogni *area di decisione* e di confronto sono state individuate le due *opzioni* estreme (cioè l'*opzione* più efficace e quella meno efficace); è stato quindi identificato il termine più appropriato per designarne la differenza di efficacia, scegliendolo tra i gradi della scala qualitativa: *trascurabile-marginale-significativa-considerevole-estrema*.

Ogni differenza di efficacia è stata quindi visualizzata con un rettangolo la cui base ha una lunghezza che è tanto maggiore quanto più elevato è il grado della scala selezionato per designarla.

La matrice seguente mostra tutti i rettangoli che riguardano le sole *aree di decisione* del fuoco 1.



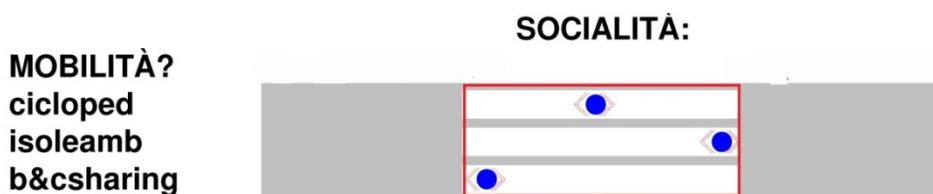
Ad esempio, il primo e il quarto rettangolo dall'alto della prima colonna (*area di confronto* **NATURALE:**) esprimono anche in termini visuali due differenze di efficacia molto diverse.

Il primo rettangolo, che si riferisce alle due *opzioni* estreme **chiusura** e **noZTL** dell'*area di decisione* **TRAFFICO?**, rappresenta una differenza giudicata *considerevole*; il secondo, che si riferisce alle due *opzioni* **orenottur**ne e **categdebol**i dell'*area* **SICUREZZA?**, rappresenta una differenza giudicata solo *marginale*.

Ogni rettangolo è stato quindi utilizzato per determinare, con l'aiuto di appositi *marker*, le differenze di efficacia stimate per tutte le singole *opzioni* dell'*area* considerata.

Allo scopo STRAD fornisce un'immagine ingrandita e più dettagliata del rettangolo che consente posizionare sia i *marker* delle due *opzioni* estreme - l'*opzione* più efficace al bordo destro e quella meno efficace al bordo sinistro - sia quelli delle altre (eventuali) *opzioni* intermedie. Per queste ultime le posizioni dei *marker* devono essere scelte in modo che tutte le loro reciproche distanze, misurate sull'asse orizzontale, rappresentino altrettante stime delle corrispondenti differenze di efficacia.

La figura seguente mostra il risultato della valutazione delle *opzioni* **cicloped**, **isolemb** e **b&csharing** dell'*area di decisione* **MOBILITÀ?** - rappresentate dai tre piccoli *marker* blu posti all'interno del rettangolo rosso - effettuata rispetto all'*area di confronto* **SOCIALITÀ?**:



Da essa si deduce che le due *opzioni* estreme, ossia la più efficace e la meno efficace nel contribuire a migliorare la qualità delle relazioni sociali dei cittadini della CS, sono rispettivamente **isolamb** (al bordo destro) **b&csharing** (al bordo sinistro). L'*opzione* **cicloped**, in posizione centrale, si trova a una distanza pressoché uguale dalle due *opzioni* estreme: ciò significa che la differenza di efficacia di **isolamb** e **cicloped** è circa uguale a quella che esiste tra **cicloped** e **b&csharing**.

Il programma STRAD definisce una scala d'intervalli dove all'efficacia di un'*opzione*, stimata con la procedura appena illustrata, corrisponde uno specifico valore e le differenze di efficacia delle *opzioni* sono misurate dalle differenze dei loro rispettivi valori. I valori di efficacia di *opzioni* differenti - valutati in rapporto alla totalità delle *aree di confronto* o a una parte delle medesime - possono essere sommati per calcolare gli indici di efficacia complessiva di ogni specifico sottoinsieme di *opzioni*<sup>5</sup>.

### **Gli schemi preferiti dei fuochi della CS. L'esempio del fuoco 1**

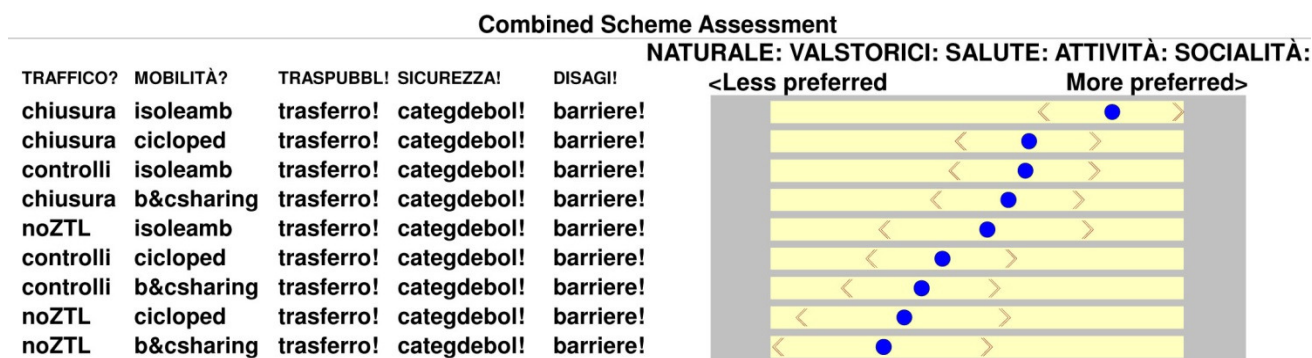
Innanzitutto sono stati individuati tutti gli *schemi di decisione*, ossia le combinazioni di *opzioni* (una per

<sup>5</sup> Le operazioni matematiche che si possono applicare a una grandezza definita su una scala d'intervalli - e dunque anche all'efficacia delle *opzioni* - sono soltanto la somma e la sottrazione. Non avrebbe pertanto senso affermare che quando il valore di efficacia di *opzione* è paria al doppio di quello di un'altra *opzione*, l'efficacia della prima è doppia di quella della seconda; mentre ha senso dire che la differenza di efficacia di due *opzioni* equivale alla differenza dei valori che ne misurano l'efficacia.

ogni *area di decisione*) che sono mutuamente compatibili. Di ogni *schema* si è poi calcolato il valore di un indice, ottenuto come somma dei valori di efficacia delle singole *opzioni* che ne fanno parte, che ne misura l'efficacia complessiva.

Gli *schemi* sono stati quindi ordinati secondo valori decrescenti dell'indice di efficacia complessiva. Il primo *schema* - dove l'indice assume il valore massimo - rappresenta lo *schema* preferito che, in linea di principio<sup>6</sup>, sarà utilizzato per elaborare il progetto integrato più idoneo per risolvere tutte le *aree di decisione* del *fuoco* considerato.

Il diagramma seguente, realizzato con l'aiuto di STRAD, mostra i nove *schemi di decisione* più efficaci<sup>7</sup>.



Lo *schema* preferito del *fuoco* è:

**TRAFFICO?** chiusura  
**MOBILITÀ?** isoleamb  
**TRASPUBBL?** trasferro  
**SICUREZZA?** categdebol  
**DISAGI?** barriere

La descrizione dettagliata dello *schema* preferito si può articolare in tre parti distinte.

**1. Rendere la CS più vivibile liberandola dalla congestione del traffico, realizzando una mobilità sostenibile e migliorando/potenziando il servizio di trasporto pubblico**

*chiudere progressivamente al traffico privato tutta la CS*

Chiudere la CS al traffico motorizzato privato per settori, area dei Fori compresa. Un piano per zone specificherà le priorità per i diversi modi di trasporto. Alcune zone saranno completamente chiuse al traffico (isole pedonali); in altre l'accesso sarà consentito solo ai residenti di categorie particolari (proprietari di auto elettrica, persone con mobilità ridotta), limitatamente al garage o posteggio riservato,

<sup>6</sup> Qualora lo *schema* non fosse fattibile (per motivi politici, economici o altro), si potrà scegliere come *schema* preferito quello più efficace tra quelli dei quali si riconosce la fattibilità.

<sup>7</sup> Le *opzioni* che identificano ogni *schema di decisione* compaiono nella parte sinistra del diagramma. L'efficacia complessiva di ogni *schema* si evince dalla posizione del corrispondente *marker* di colore blu: tanto più a destra è il *marker* tanto maggiore è l'efficacia dello *schema*. Ai lati del *marker* sono presenti due simboli (< >) che delimitano l'intervallo di incertezza (o di errore) associato al valore di efficacia complessiva dello *schema* corrispondente. L'ampiezza di questo intervallo si determina calcolando il quadrato dell'ampiezza dell'intervallo d'incertezza stimato per ogni singola *opzione*, addizionando questi valori per tutte le *opzioni* dello *schema* e calcolando infine la radice quadrata del risultato. Ciò equivale ad assumere come indipendenti le incertezze che riguardano le stime di efficacia delle diverse *opzioni*.

o in spazi prossimi all'abitazione per il carico/scarico di merci; in altre ancora saranno individuati gli spazi dove il traffico motorizzato, a bassissima velocità, potrà coesistere con quello pedonale.

Limitare le attività di carico/scarico delle merci degli esercizi commerciali alle ore notturne.

Vietare la realizzazione di nuovi parcheggi interrati in tutta la CS: in caso di necessità dovranno essere utilizzati spazi alternativi (aree inutilizzate, edifici dismessi).

### *creare isole ambientali*

Realizzare dove possibile isole ambientali, ossia aree urbane concepite e realizzate a misura delle utenze deboli (ciclisti e pedoni), nelle quali sono adottate particolari politiche: limiti di velocità, divieti, sensi unici, regolamentazione della sosta, opere di arredo, differenziazione dei livelli e delle pavimentazioni, illuminazione efficace ecc.

### *potenziare il sistema di trasporto su ferro*

Completare l'anello ferroviario e potenziare sia le principali linee extraurbane (Roma Nord, Roma-Ostia, Roma-Pantano, Roma-Fiumicino) sia le ferrovie regionali (FR1, FR2, FR3, FR4, FR5, FR6, FR7 e FR8). Realizzare specifici nodi di scambio intermodale alle stazioni principali attestata ai bordi o all'interno della CS, dimensionandoli in rapporto al numero di viaggi effettuati dagli utenti delle diverse linee.

Incrementare il trasporto pubblico su ferro all'interno della CS, creando una rete di metropolitane "leggere" di superficie, in sostituzione e a integrazione delle attuali linee automobilistiche o anche in alternativa alle previste linee metropolitane sotterranee. In questa ottica si procederà fin d'ora a riprogettare come percorso di superficie l'attuale tracciato della linea C nel tratto che attraversa la CS.

Il miglioramento/potenziamento del trasporto pubblico comporterà ulteriori interventi:

- alle fermate, distanti tra loro 300-500 metri, sarà possibile prelevare una bicicletta o utilizzare piccole navette elettriche a bassa velocità che consentiranno di accedere ai principali luoghi della CS.
- per tutte le linee saranno realizzate, ovunque possibile, corsie preferenziali continue, da capolinea a capolinea.
- saranno introdotti dispositivi che privilegiano la precedenza del mezzo pubblico su quello privato per la maggior parte del percorso.
- le fermate degli autobus, nelle zone dove non è possibile realizzare sedi protette, saranno liberate dalle auto in sosta.
- il servizio notturno sarà potenziato aumentando il numero dei mezzi in circolazione tra le h 20.00 e le h 6.00 del mattino.
- saranno creati nuovi parcheggi di scambio ai bordi della CS (con ticket, max 2 euro per una sosta di 24 h), collegati con la rete dei percorsi pedonali e ciclabili.

Nello *schema* immediatamente successivo a quello preferito, al posto di **isoleamb** dell'*area MOBILITA'* è presente l'*opzione cicloped*. Avendo riconosciuto il carattere non alternativo delle *opzioni cicloped* e **isoleamb**, l'*opzione cicloped* è stata considerata parte integrante dello *schema* preferito del *fuoco*.

### *nuovi percorsi pedonali e ciclabili, mezzi di trasporto alternativi, Tevere navigabile*

Realizzare una rete di percorsi pedonali e ciclabili connessa ai punti d'interscambio con il trasporto pubblico collettivo, ubicati ai bordi della CS. Dove possibile, i nuovi percorsi, ricchi d'informazioni e segnaletica, saranno attrezzati con sistemi tecnologici (tapis roulant, rampe e scale mobili); saranno inoltre ben situati e protetti dagli agenti atmosferici (d'inverno e d'estate) e inframezzati da spazi di sosta piacevoli che consentiranno a tutti di svolgere attività di tempo libero e di socializzazione. La continuità dei percorsi dovrà essere sempre garantita, anche con soluzioni particolari che consentano di superare le eventuali situazioni di discontinuità che sono inevitabilmente presenti in un centro storico complesso come quello di Roma.

Permettere la circolazione a una miriade di mezzi di trasporto fantasiosi e sostenibili: schettini, monopattini, biciclette solari, teleferiche, calessi trainati da cavalli ecc.

Lungo il Tevere, tornato navigabile, numerosi cittadini potranno spostarsi tra le zone della CS che affacciano sulle sue rive con imbarcazioni a remi, a vela o solari.

NB

Tra le *opzioni* di questa parte dello *schema di decisione* preferito esistono alcune sinergie: ad esempio, tra **cicloped** e **trasferro**, che prevede esplicitamente la creazione di “nuovi parcheggi di scambio ai bordi della CS (con ticket max 2 euro per una sosta di 24 h), collegati con la rete dei percorsi pedonali e ciclabili”.

La soluzione complessiva di questa parte del *fuoco*, di grande portata, non potrà essere realizzata se non in modo incrementale, anche se occorrerà che i piani e i progetti preliminari che dovranno attuarlo vengano sviluppati contestualmente, per evitare che scelte non coordinate possano produrre risultati incongruenti e incompatibili.

## 2. Accrescere la sicurezza dei cittadini soprattutto nelle ore notturne

*più sicurezza e meno disagi per le categorie "deboli" (anziani, disabili, bambini)*

L'eliminazione delle barriere architettoniche e la riduzione del traffico motorizzato, con il conseguente abbassamento dei livelli d'inquinamento atmosferico, consentirà anche agli anziani e ai disabili con insufficienze motorie o respiratorie di frequentare la CS in sicurezza e con minori disagi.

I bambini potranno recarsi a scuola a piedi da soli o con i loro compagni senza problemi, lungo percorsi protetti.

NB

La differenza di efficacia delle *opzioni* **categdeboli** e **orenottur**ne dell'area **SICUREZZA?** è del tutto marginale. La loro totale compatibilità suggerisce pertanto di integrare nello *schema di decisione* preferito del *fuoco* l'opzione **orenottur**ne:

*maggior sicurezza nelle ore notturne*

Attivare il funzionamento notturno dei mezzi di trasporto pubblico per consentire a tutti di recarsi a teatro, al cinema o a ballare senza dover utilizzare un mezzo privato. Le fermate saranno luoghi sicuri perché frequentati a tutte le ore.

Migliorare l'illuminazione nei luoghi meno frequentati e considerati pericolosi.

## 3. Ridurre i disagi dei residenti e dei frequentatori abituali della CS

*eliminare le barriere architettoniche*

Eliminare le barriere che impediscono ai disabili di accedere a molti spazi della CS, introducendo dove necessario scivoli, sistemi meccanizzati di scale mobili, ascensori, tappeti mobili...

NB

Tutte le altre *opzioni* dell'area **DISAGI?** sono perfettamente compatibili tra loro e con l'opzione **barriere**, e possono essere dunque integrate nello *schema preferito*. In quanto segue queste *opzioni* sono elencate in ordine di efficacia decrescente.

*minori disagi notturni per i residenti*

Contrastare la proliferazione sia di locali notturni privi di regole e controlli che producono un forte inquinamento acustico, generando nella popolazione uno stress e un danno alla salute non inferiore a quello prodotto dalle emissioni atmosferiche nocive; sia di posteggi abusivi che sottraggono posti macchina ai residenti.

Spostare le attività rumorose in aree periferiche o semiperiferiche riqualficate allo scopo, destinate al divertimento notturno.

*migliorare l'accessibilità ai servizi essenziali*

Favorire una distribuzione capillare dei servizi essenziali, in modo che gli abitanti possano raggiungerli a piedi o in bicicletta in 5-10 minuti; consentire la consegna a domicilio delle merci acquistate con tricicli a pedali o piccoli veicoli elettrici che utilizzano, ove possibile, corsie preferenziali.



### *riqualificare le fermate dei mezzi pubblici*

Riprogettare le fermate come nuclei di microattività sinergiche (inclusive dei servizi igienici!). Le fermate saranno dotate di pensiline e sedute ergonomiche che possano essere usate anche dai soggetti più deboli - in particolare dai disabili e dagli anziani che, una volta seduti, hanno spesso difficoltà a rialzarsi. Saranno anche dotate di cestini per la raccolta di piccoli rifiuti. I progetti saranno affidati ad architetti emergenti, vincitori di un apposito concorso bandito dal Comune.

N.B. Alcune sinergie tra le *opzioni* dell'*area SICUREZZA?* e dell'*area DISAGI?* da un lato, e quelle riguardanti la tematica del traffico, della mobilità sostenibile e del trasporto pubblico dall'altra, giustificano l'appartenenza allo stesso *fuoco* delle cinque *aree di decisione* considerate.

---

Le linee guida per la riqualificazione della CS (APPENDICE C) illustrano gli *schemi* preferiti di tutti *fuochi*, individuati con lo stesso procedimento utilizzato per il *fuoco* 1.

# Le linee guida per la riqualificazione della Città Storica di Roma

## 1. Liberare la CS dalla congestione del traffico, realizzare una mobilità sostenibile, migliorare e potenziare il servizio di trasporto pubblico. Ridurre i disagi dei residenti e dei frequentatori abituali. Rendere più confortevoli e sicuri gli spazi della CS.

### a. *Limitare l'accesso alla CS del traffico privato in modo incrementale*

Limitare l'accesso alla CS del traffico motorizzato privato per settori, area dei Fori compresa. Un piano per zone specificherà le priorità per i diversi modi di trasporto. Alcune zone saranno completamente chiuse al traffico (isole pedonali); in altre l'accesso sarà consentito solo ai residenti di categorie particolari (proprietari di auto elettrica, persone con mobilità ridotta), limitatamente al garage o posteggio riservato, o in spazi prossimi all'abitazione per il carico/scarico di merci; in altre ancora saranno individuati gli spazi dove il traffico motorizzato, a bassissima velocità, potrà coesistere con quello pedonale (vedi **b**).

Limitare le attività di carico/scarico delle merci degli esercizi commerciali alle ore notturne.

Vietare la realizzazione di nuovi parcheggi interrati in tutta la CS: in caso di necessità dovranno essere utilizzati spazi alternativi (aree inutilizzate, edifici dismessi).

### b. *Creare isole ambientali*

Realizzare dove possibile "isole ambientali", ossia aree urbane concepite e realizzate a misura delle utenze deboli (ciclisti e pedoni), nelle quali saranno adottate particolari politiche: limiti di velocità, divieti, sensi unici, regolamentazione della sosta, opere di arredo, differenziazione dei livelli e delle pavimentazioni, illuminazione efficace ecc.

#### *b'. Nuovi percorsi pedonali e ciclabili, mezzi di trasporto alternativi, Tevere navigabile*

Realizzare una rete di percorsi pedonali e ciclabili connessa ai punti d'interscambio con il trasporto pubblico collettivo, ubicati ai bordi della CS. Dove possibile, i nuovi percorsi, ricchi d'informazioni e segnaletica, saranno attrezzati con sistemi tecnologici (tapis roulant, rampe e scale mobili); saranno inoltre ben situati e protetti dagli agenti atmosferici (d'inverno e d'estate) e inframezzati da spazi di sosta piacevoli che consentiranno a tutti di svolgere attività di tempo libero e di socializzazione. La continuità dei percorsi dovrà essere sempre garantita, anche con soluzioni particolari che consentano di superare le eventuali situazioni di discontinuità che sono inevitabilmente presenti in una CS complessa come quella di Roma.

Permettere, ove possibile, la circolazione a una miriade di mezzi di trasporto fantasiosi e sostenibili: schettini, monopattini, biciclette solari, teleferiche, calessi trainati da cavalli ecc.

Lungo il Tevere, tornato navigabile, numerosi cittadini potranno spostarsi tra le zone della CS che affacciano sulle sue rive con imbarcazioni a remi, a vela o solari.

### c. *Potenziare il sistema di trasporto pubblico su ferro*

Completare l'anello ferroviario e potenziare sia le principali linee extraurbane (Roma Nord, Roma-Ostia, Roma-Pantano, Roma-Fiumicino) sia le ferrovie regionali (FR1, FR2, FR3, FR4, FR5, FR6, FR7 e FR8). Realizzare specifici nodi di scambio intermodale alle stazioni principali attestata ai bordi o all'interno della CS, dimensionandoli in rapporto al numero di viaggi effettuati dagli utenti delle diverse linee.

Incrementare il trasporto pubblico su ferro all'interno della CS, creando una rete di metropolitane "leggere" di superficie, in sostituzione e a integrazione delle attuali linee automobilistiche o anche in alternativa alle previste linee metropolitane sotterranee. In questa ottica si procederà fin d'ora

a riprogettare come percorso di superficie l'attuale tracciato della linea C nel tratto che attraversa la CS.

Per migliorare e potenziare il trasporto pubblico sarà anche necessario attuare contestualmente alcuni interventi specifici:

- alle fermate dei mezzi, che disteranno tra loro 300-500 metri, sarà possibile prelevare una bicicletta o utilizzare piccole navette elettriche a bassa velocità che consentiranno di accedere ai principali luoghi della CS.
- per tutte le linee saranno realizzate, ovunque possibile, corsie preferenziali continue, da capolinea a capolinea.
- saranno introdotti dispositivi che privilegiano la precedenza del mezzo pubblico su quello privato per la maggior parte del percorso.
- le fermate degli autobus, nelle zone dove non è possibile realizzare sedi protette, saranno liberate dalle auto in sosta.
- il servizio notturno sarà potenziato aumentando il numero dei mezzi in circolazione tra le h 20.00 e le h 6.00 del mattino.
- saranno creati nuovi parcheggi di scambio ai bordi della CS, collegati con la rete dei percorsi pedonali e ciclabili.

#### **d. Eliminare le barriere architettoniche**

Eliminare le barriere che impediscono ai disabili di accedere a molti spazi della CS, introducendo dove necessario scivoli, sistemi meccanizzati di scale mobili, ascensori, tappeti mobile ecc.

##### **d'. Minori disagi notturni per i residenti**

Contrastare la proliferazione sia di locali notturni privi di regole e controlli che producono un forte inquinamento acustico, generando nella popolazione uno stress e un danno alla salute non inferiore a quello prodotto dalle emissioni atmosferiche nocive; sia di posteggi abusivi che sottraggono posti macchina ai residenti.

Spostare le attività rumorose in aree periferiche o semiperiferiche riqualificate allo scopo, destinate al divertimento notturno.

##### **d''. Migliorare l'accessibilità ai servizi essenziali**

Attuare politiche dirette a favorire una distribuzione capillare dei servizi essenziali, in modo che gli abitanti possano raggiungerli a piedi o in bicicletta in 5-10 minuti; consentire la consegna a domicilio delle merci acquistate con tricicli a pedali o piccoli veicoli elettrici che utilizzano, ove possibile, corsie preferenziali.

##### **d'''. Riqualificare le fermate dei mezzi pubblici**

Riprogettare le fermate come nuclei di microattività sinergiche (inclusive dei servizi igienici!). Le fermate saranno dotate di pensiline e sedute ergonomiche che possano essere usate anche dai soggetti più deboli - in particolare dai disabili e dagli anziani che, una volta seduti, hanno spesso difficoltà a rialzarsi. Saranno anche dotate di cestini per la raccolta di piccoli rifiuti. I progetti saranno affidati ad architetti emergenti, vincitori di un apposito concorso bandito dal Comune

#### **e. Più sicurezza e meno disagi per le categorie "deboli" (anziani, disabili, bambini)**

L'eliminazione delle barriere architettoniche e la riduzione del traffico motorizzato, con il conseguente abbassamento dei livelli d'inquinamento atmosferico, consentirà anche agli anziani e ai disabili con insufficienze motorie o respiratorie di frequentare la CS in sicurezza e con minori disagi.

I bambini potranno recarsi a scuola a piedi da soli o con i loro compagni senza problemi, lungo percorsi protetti.

##### **e'. Maggiore sicurezza nelle ore notturne**

Attivare il funzionamento notturno dei mezzi di trasporto pubblico per consentire a tutti di recarsi a teatro, al cinema o a ballare senza dover utilizzare un mezzo privato. Le fermate saranno luoghi sicuri perché frequentate a tutte le ore.

Migliorare l'illuminazione nei luoghi meno frequentati e considerati pericolosi.

## 2. Recuperare e riqualificare gli spazi costruiti e gli spazi naturali

### a. *Recupero e fruizione dei luoghi storici più importanti*

Recuperare e aprire al pubblico le corti dei palazzi storici oggi non accessibili. Realizzare "cannocchiali prospettici" che, grazie anche all'apertura dei cortili, rimandino visivamente ad altre parti della città monumentale.

Recuperare le piazze storiche che versano in condizioni di maggiore degrado fisico e culturale. Ad esempio, riconquistare a piazza S. Lorenzo in Lucina il suo carattere originario di luogo d'incontro, di salotto all'aperto. Gli interventi integreranno il nuovo design con i caratteri architettonici preesistenti nel luogo.

#### *a'. Riqualificazione delle piazze "cementificate"*

Trasformare queste piazze in spazi ricchi di giardini (anche pensili), orti, grandi alberi (anche da frutto). Creare nelle aree liberate dalle automobili nuove aree di gioco, baby parking.

#### *a''. Un design di qualità per l'arredo urbano*

Promuovere e finanziare progetti di arredo per una ventina di zone della CS che il Comune realizzerà in tempi record. I progetti saranno il frutto di un design di qualità capace di creare al tempo stesso un contrasto stilistico con il contesto e di mettere in risalto le opere del passato. Scegliere i criteri atti a selezionare le proposte progettuali in base alla loro capacità di ripristinare la vita originaria, quotidiana, specifica di quei luoghi. Ridurre i conflitti fin dalla fase preliminare del processo di progettazione, per mettere d'accordo gli opposti (nuovo/conservazione).

I progetti dovranno prevedere un aumento del numero di sedute: panchine di forma nuova, moderne, alcune integrate con spazi di gioco per bambini e ragazzi, ubicate in luoghi dai quali si possano ammirare gli scorci di una città unica quale è Roma

### b. *Reti ecologiche e ricarica delle falde acquifere*

Realizzare una vera e propria rete ecologica che ristabilisca il contatto tra gli spazi naturali della CS e il fiume Tevere. Riqualificare i piccoli spazi verdi già presenti all'interno del tessuto edilizio della CS; creare, ove possibile, una continuità tra questi spazi e i grandi parchi.

Rimuovere gli attuali selciati e sostituirli con coperture permeabili, per permettere la ricarica delle falde sotterranee. Una parte dell'acqua piovana sarà utilizzata per contribuire ad alimentare molte fontane, dove l'acqua tornerà a scorrere copiosa.

#### *b'. Sviluppo e cura degli spazi verdi*

Dare attuazione alla legge Andreotti-Cossiga (1992), aggiornata dalla legge del 14 gennaio 2013, che impone l'obbligo di piantumazione di un nuovo albero per ogni nuovo nato nei Comuni con più di 15.000 abitanti.

Organizzare riunioni tra i ragazzi nati nello stesso anno per raccogliere fondi presso le loro famiglie, da utilizzare per riqualificare le zone verdi e le piazze del quartiere. Coinvolgere i genitori e gli alunni delle scuole nella cura degli spazi verdi di un giardino (o di una piazza).

## 3. Rendere più smart la CS

### a. *Città cablata e onde convogliate*

Realizzare nella CS la "città cablata" - come quella che già esiste in altre grandi capitali europee (Berlino, Londra, Parigi, Vienna) - in modo che da ogni luogo della CS sia possibile accedere alla rete internet per svolgere le proprie attività in modo più rapido ed efficiente.

Utilizzare le "onde convogliate" (una tecnologia che sovrappone al trasporto di corrente elettrica, continua o alternata a bassa frequenza, un segnale a frequenza più elevata che è modulato dall'informazione da trasmettere) per attuare un monitoraggio continuo e diffuso del territorio, in

modo da migliorare le condizioni ambientali e di sicurezza degli spazi pubblici e disincentivare il vandalismo.

*a'. Diffusione dell'informazione digitale tramite social network, wi-fi, paline elettroniche*

Utilizzare i social network per diffondere informazioni sulle diverse attività (culturali, commerciali ecc.) che si svolgono nella CS, comprese quelle del volontariato. Rendere piacevoli gli spostamenti sui mezzi pubblici, dove saranno diffuse musiche compatibili con il carattere della città storica e dove sarà sempre possibile connettersi in wi-fi alla rete internet mediante smartphone, tablet ecc. per ottenere informazioni sui luoghi da visitare, sugli eventi culturali in corso (mostre, concerti, ecc.) e altro.

Realizzare paline elettroniche che informano sull'ora esatta di arrivo dei mezzi pubblici alle diverse fermate (le stesse informazioni potranno essere acquisite tramite cellulare). Le fermate saranno di conseguenza meno affollate: il viaggiatore in attesa potrà aspettare il bus o il tram nel bar vicino o leggendo comodamente un libro o un giornale su una panchina.

#### **4. Migliorare la raccolta differenziata e il riciclaggio dei rifiuti**

*a. Raccolta differenziata e cestini per piccoli rifiuti*

Adottare una politica di raccolta che inizia limitando "a monte" la quantità di rifiuti prodotta e prosegue con la raccolta differenziata e il riciclaggio dei rifiuti stessi, per evitare che sommergeano sia noi sia gli abitanti dei paesi del terzo e del quarto mondo.

Introdurre nuovi cassonetti "a scomparsa" come già avviene in molte altre città.

Collocare numerosi cestini per la raccolta di piccoli rifiuti: carta, vetro, plastica, metalli e rifiuti organici, soprattutto in prossimità delle sedute.

#### **5. Attuare interventi atti a favorire i cittadini che si spostano ogni giorno dall'area metropolitana alla CS per motivi di lavoro, di studio, ecc. Rivitalizzare la CS sotto il profilo sociale e avviare programmi di recupero e riuso del patrimonio pubblico dismesso. Contrastare la criminalità organizzata.**

*a. Interventi strutturali per ridurre i flussi di abitanti tra area metropolitana e CS*

Mettere in atto politiche urbane dirette a decentrare una parte consistente delle funzioni attualmente presenti nella CS nelle zone periferiche della città e nelle altre parti dell'area metropolitana, al fine di contrastare l'"esportazione" di abitanti dalla CS alle zone esterne e il conseguente pendolarismo.

*a'. Realizzare nella CS nuove strutture di servizio per gli abitanti dell'area metropolitana*

Creare alcune strutture del tipo "alberghi diurni", utilizzando edifici esistenti, dove chi arriva la mattina a Roma per ritornare a casa la sera tardi abbia la possibilità di pranzare, riposare, farsi una doccia, cambiarsi d'abito ecc. a costi contenuti. Queste strutture, piuttosto che vere e proprie camere, dovrebbero avere spazi attrezzati per consentire il relax e altre attività, con armadietti in cui si possano riporre abiti di ricambio. La realizzazione di queste strutture sarà il frutto di una sinergia pubblico/privato.

*a". Migliori collegamenti tra CS e area metropolitana*

Adeguare la frequenza delle corse dei mezzi pubblici che collegano le diverse parti dell'area metropolitana con i margini della CS alla domanda effettiva, riferita a tre categorie principali di soggetti: abitanti della CS; abitanti che si recano con regolarità nella CS delle zone periferiche della città e delle altre zone dell'area metropolitana; visitatori occasionali.

Intensificare il traffico delle metropolitane extraurbane soprattutto nelle ore serali (dopo le ore 20), come avviene nelle grandi capitali europee. Realizzare collegamenti pedonali più brevi di quelli attuali che

collegano le stazioni ferroviarie alle fermate dei mezzi pubblici cittadini.

**b. (Ri)appropriazione degli edifici pubblici abbandonati o sottoutilizzati**

Sostenere l'azione delle associazioni che premono per una riappropriazione degli abitanti e degli artigiani degli edifici pubblici inutilizzati o sottoutilizzati del Comune, del Demanio dello Stato, del Ministero della Difesa, della Regione Lazio, della Provincia di Roma, del Vicariato, dell'Università e della Banca d'Italia, superando alcune resistenze della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici del Lazio.

**b'. Arginare l'emorragia di residenti e artigiani**

Attuare provvedimenti diretti a bloccare l'emorragia di residenti e delle botteghe che sono i principali custodi della tutela della CS; mettere in atto gli incentivi più idonei per riportare nella CS i residenti e gli artigiani (quelli veri) che sono stati costretti ad abbandonarla: affitti calmierati e nessuna ghettizzazione delle botteghe in un "recinto", ma diffusione capillare delle stesse in tutta la CS.

**b''. Ritorno dell'edilizia economica e popolare nella CS**

Incentivare l'edilizia economica e popolare nella CS per ricreare al suo interno un tessuto più vivo e variato sotto il profilo sociale.

**c. Recupero e riuso di intere zone della CS**

Recupero e riuso contestuale di tutte le proprietà pubbliche dismesse (o in via di dismissione) presenti in una stessa zona della CS. Ogni zona, per consistenza e problematicità funzionale, rivestirà un ruolo urbanistico rilevante ai fini della rivitalizzazione della CS sotto il profilo demografico, socio-economico e culturale. Il programma di recupero sarà definito attraverso un processo partecipativo.

**c'. Recupero e riuso di singoli complessi o edifici**

Gli effetti indotti sul territorio circostante dal recupero e riuso di ogni singolo complesso o edificio potranno avere un ruolo rilevante ai fini della rivitalizzazione della CS. Esempi di interventi urgenti e prioritari: l'ex deposito ATAC "Vittoria" di piazza Bainsizza e lo Stabilimento di Telecomunicazioni di viale Angelico 19.

**d. Sostegno alle associazioni che combattono la criminalità**

Partecipare più attivamente alla vita politica della Città e del Municipio in sinergia con le associazioni che già operano nel territorio, per portare alla luce e denunciare le eventuali connivenze criminali con i poteri politici locali e sollecitare, nelle sedi opportune, l'applicazione delle leggi esistenti per la requisizione e il riutilizzo delle proprietà sequestrate.

**d'. Repressione della criminalità**

Chiedere con forza alle autorità preposte che si attivino per prevenire e reprimere con maggiore convinzione ed efficacia le attività della criminalità organizzata - mafia, camorra e n'drangheta - che operano spesso in combutta con la criminalità locale.

## **6. Salvaguardare / ripristinare i valori ambientali e storico-culturali della CS**

**a. No all'occupazione abusiva e alla deturpazione dello spazio pubblico**

Vigilare affinché gli spazi occupati dai tavolini dei bar e dei ristoranti rientrino negli spazi delimitati dalle apposite borchie. Rimuovere tutte le strutture fisse abusive che delimitano le aree di ristoranti e bar: pannelli di vetro e di metallo, teloni di plastica, stufe a gas, "coni-gelato" di plastica, treppiedi con i menù e finte pietanze. Verificare che i tavoli e le sedie, in elegante ferro battuto, siano uguali o simili in tutti i locali, e che gli ombrelloni siano privi d'insegne pubblicitarie. Contrastare la creazione di finte librerie che somministrano cibi e bevande. Ritornare a godere

della vista dei bei palazzi, delle cupole, delle chiese e delle terrazze fiorite di via Giulia, riposizionando i sanpietrini a regola d'arte per non essere costretti a passeggiare con lo sguardo fisso a terra nel timore d'inciampare.

Liberare piazza Farnese dai tavolini di un bar che non consentono di ammirare palazzo Farnese e le fontane. Liberare i tetti della piazza dalle innumerevoli antenne televisive affastellate.

Rendere meno invadenti i negozi gestiti dai cinesi di via dei Giubbonari e liberare la strada dai festoni di fiori di plastica.

Curare maggiormente la pulizia della piazza Campo de' Fiori. Rimuovere le strutture, i tendoni e i gabbionti abbarbicati al suolo che invadono la piazza e le superfetazioni realizzate in nome della "promozione turistica": creare al loro posto alcune strutture leggere, progettate sapientemente da architetti creativi, ben integrate nello spazio chiuso della piazza. Smaltire le vecchie grate di ferro e i tendoni rottamati secondo un ciclo continuo, ininterrotto, dove potranno svolgere un ruolo giovani artigiani creativi capaci di utilizzare i materiali di recupero.

*a'. Ripristinare la qualità dei luoghi devastati da interventi impropri*

Realizzare gli interventi necessari per riportare alla luce le vestigia antiche di via dei Fori Imperiali e consentire ai visitatori di camminarci dentro: non come uno spazio recintato, ma come parte vitale della Roma contemporanea.

Rimuovere la copertura di vetro e acciaio sul tetto del megastore Benetton di via Tomacelli, tra via del Corso e Largo Goldoni, progettata dall'arch. Fuksas, nonché l'ascensore installato sul retro del Vittoriano, a piazza Venezia.

## ***Alcune considerazioni sulle linee guida***

Le sei parti in cui si articolano le linee guida identificano altrettanti "fuochi del problema". Le tematiche dei differenti "fuochi" sono sostanzialmente indipendenti: pertanto, **per sviluppare i programmi, i piani o i progetti strategici volti a riqualificare l'intera Città Storica, si potrà procedere, in prima approssimazione, con un "fuoco" alla volta.**

La tematica di ogni "fuoco" è costituita da una singola problematica o da più problematiche interconnesse; a ogni problematica sono associate una o più proposte per risolverle.

Le lettere **a, b, c, ...** identificano per ogni "fuoco" le proposte più efficaci per risolverne le singole problematiche; l'efficacia di queste proposte può essere accresciuta integrando nella soluzione progettuale le proposte riportate di seguito in ordine di efficacia decrescente (**a', a'', ...; b', b'', ...** ecc.).

**Per elaborare programmi, piani o progetti coerenti ed efficaci occorrerà tenere conto delle eventuali incompatibilità e delle sinergie che presentano le proposte che riguardano le differenti problematiche del "fuoco" considerato.**

Ad esempio, per il "fuoco" 1 sarà necessario che la progettazione delle "isole ambientali" (**b**) proceda contestualmente alla definizione del piano che specificherà per zone le priorità per i diversi modi di trasporto (**a**); che la definizione di nuovi tracciati dei percorsi pedonali e ciclabili (**b**) - che dovranno essere connessi con i punti d'interscambio con il trasporto pubblico collettivo -, sia contestuale a quella degli interventi atti a potenziare e migliorare la qualità del trasporto (**c**), dal momento che gli interventi potrebbero comportare anche la ridefinizione dei percorsi dei mezzi pubblici.

Inoltre, per sfruttare al meglio le sinergie esistenti tra le proposte del "fuoco", occorrerà sviluppare soluzioni progettuali capaci di integrarle: ad esempio, l'attuazione coordinata dei provvedimenti atti a ridurre il traffico privato (**a**) e a potenziare il trasporto pubblico su ferro (**c**) potrà ridurre in modo più efficace sia la congestione del traffico, sia i livelli d'inquinamento atmosferico di quanto avverrebbe se le due proposte fossero attuate in modo sordinato o in tempi diversi.

Analoghe considerazioni si possono fare per gli altri “fuochi” che condividono alcune problematiche (fuochi **2** e **5**).

Alcune proposte che riguardano un particolare “fuoco” possono essere incompatibili o sinergiche con quelle di un altro “fuoco”. Nell’elaborare programmi, piani e progetti che riguardano più “fuochi” occorrerà dunque prendere in considerazione anche le eventuali incompatibilità e/o sinergie delle proposte di “fuochi” diversi.



## APPENDICE D

## LINEE GUIDA PER LA PARTECIPAZIONE

### UNA PROPOSTA PER ROMA

Le linee guida fissano i principi ai quali Roma Capitale e i suoi Municipi potranno fare riferimento per redigere gli specifici regolamenti che disciplinano la partecipazione dei cittadini alle decisioni che riguardano il governo dei rispettivi ambiti territoriali. Nel documento sono anche illustrate, a titolo di esempio, alcune soluzioni operative praticabili che sono congruenti con le linee guida.

Il documento si articola in una premessa che spiega le ragioni per le quali la partecipazione è necessaria e in alcune sezioni dove si fissano i principi e se ne delinearono le possibili attuazioni.

#### **PREMESSA**

L'Italia è malata e la partecipazione rappresenta una cura, anche se non sufficiente, certamente necessaria. La malattia dell'Italia si chiama uso del potere piegato a interessi particolari e disprezzo dell'interesse generale. È una patologia che ha origine lontane, si è radicata profondamente nella società italiana e non ha risparmiato alcun settore fino a condizionare e contaminare i rapporti tra cittadini e istituzioni sminuendo e mortificando gli sforzi dei tanti che, nella politica e nella società, vogliono vivere nel rispetto della legalità. Lo spirito della Costituzione che aveva messo l'utilità sociale e l'interesse della collettività al primo posto, facendo inoltre della partecipazione uno dei principi fondanti del nuovo stato (art 3: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese") è stato, finora, disatteso o sottovalutato.

Le conseguenze più dannose di questa situazione sono la sfiducia e la perdita di credibilità che ha colpito le istituzioni e la politica, aprendo la strada alla corruzione e alla pratica dell'illegalità.

Sono ormai numerosi coloro che considerano la democrazia rappresentativa insufficiente da sola a perseguire l'interesse generale e ne auspicano l'integrazione con diverse forme di partecipazione democratica (democrazia diretta, democrazia deliberativa, democrazia di rete, ecc).

La sua crisi non può essere risolta introducendo nei processi decisionali il principio di competenza a scapito di quello di rappresentanza. Occorre piuttosto fare in modo che questi due principi coesistano.

Questa considerazione è pertinente anche per i processi messi in atto per decidere in merito a politiche urbane, piani, progetti ecc. Anche in questi processi il principio di maggioranza numerica è spesso assunto in modo acritico e quello di competenza non viene quasi mai considerato. Ciò non significa che si debba abbandonare del tutto il principio di rappresentanza per passare a un sistema di scelta e di decisione fondato sulla competenza: occorre piuttosto contemperare questi due principi, avendo bene in mente che il principio di rappresentanza presuppone l'uguaglianza dei partecipanti, mentre il principio di competenza, se malamente inteso e applicato, può comportare derive tecnocratiche. L'equilibrio migliore fra i due principi si ottiene grazie alla consapevolezza

*La partecipazione necessaria: significato e contenuto delle linee guida*

*La partecipazione e il pieno sviluppo della persona umana tra i principi fondanti della Costituzione*

*La necessaria coesistenza tra principio di rappresentanza e principio di competenza*

che le competenze attivabili sono anche quelle dei cittadini comuni che non possono essere surrogate da quelle degli esperti e dei tecnici. C'è un patrimonio di competenza diffusa e di consapevolezza dell'importanza dell'interesse generale tra i cittadini a cui si può far ricorso e da valorizzare.

Un processo di partecipazione, dove entrambi questi saperi hanno diritto di cittadinanza, dovrebbe allora identificarsi con un **processo di costituzione di un contesto pubblico**, dove si genera una popolazione che si raggruppa intorno a un particolare problema di cui condivide una conoscenza comune che viene perfezionata e trasformata in azione. In questo processo si riconosce che la razionalità non è un requisito del solo esperto che ne dovrebbe custodire i canoni e le applicazioni. Si tratta sempre di una razionalità di processo, che coinvolge molteplici attori e strutture entro giochi evolutivi in interazione, sperimentazione e apprendimento reciproco nei quali gli attori istituzionali e i cittadini mettono in comune le loro conoscenze/competenze, realizzando di fatto quella condizione di eguaglianza sostanziale che è il soffio ispiratore che spinge una comunità a ricercare forme più giuste e più libere del vivere insieme e relazioni più sostenibili tra gli esseri umani.

Questa proposta di linee guida serve a tutto questo.

## PRINCIPI E PROPOSTE

**Principio 1: E' compito dell'amministrazione pubblica creare le condizioni che favoriscono e danno continuità e stabilità alla partecipazione**

**Attuazione:** Un regolamento della partecipazione deve prevedere i luoghi fisici dove esercitarla e le modalità per attuarla. La Casa della Città e le Case dei Municipi, con sedi in locali attrezzati e dotati di piattaforme internet accessibili ai cittadini, costituiscono l'infrastrutturazione necessaria per sostenere la partecipazione. In questi luoghi hanno il loro riferimento la Commissione, i Forum e i Laboratori nei cui ambiti sono gestiti i processi partecipativi che coinvolgono tutti gli attori territoriali interessati.

**Principio 2: L'amministrazione pubblica ha il dovere di attivare gli organismi del processo partecipativo. Essa s'impegna formalmente ad approvare e attuare gli esiti del processo: qualora venissero a mancare le condizioni necessarie, dovrà giustificare pubblicamente le ragioni della mancata approvazione/attuazione.**

**Attuazione:** Il potere e la responsabilità di approvare e attuare gli esiti del processo partecipativo sono prerogative dell'amministrazione competente. Gli organismi della partecipazione – Commissione, Forum e Laboratori (vedi attuazioni dei Principi 3 e 4) – collaborano con gli organismi rappresentativi e amministrativi in tutte le fasi del processo: dall'elaborazione, alla realizzazione e al monitoraggio.

La forza che deriva dal consenso che si è creato nel corso del processo partecipativo costituisce il miglior stimolo affinché l'amministrazione s'impegni formalmente a rispettarne gli esiti del processo. Qualora venissero a mancare le condizioni necessarie, dovrà giustificare pubblicamente le ragioni della mancata approvazione/attuazione.

*I saperi dei tecnici e i saperi dei cittadini come elementi indispensabili per la costituzione di un contesto pubblico*

*I luoghi fisici e le modalità di attuazione della partecipazione:*

*La Commissione, i Forum, i Laboratori*

*Approvazione, attuazione e monitoraggio degli esiti del processo partecipativo*

**Principio 3: Tutti possono proporre di attivare un processo partecipativo.**

**Attuazione:** I diversi soggetti territoriali (amministrazioni pubbliche, imprese e cooperative, associazioni e comitati di quartiere, gruppi spontanei, singoli cittadini, ecc.) consegnano le loro proposte a un'apposita Commissione.

La Commissione è presieduta dal Sindaco/Presidente del Municipio o dai funzionari da loro delegati. Gli altri membri della Commissione sono eletti ogni due/tre anni da un'assemblea indetta dall'amministrazione, alla quale possono partecipare tutti i cittadini. Le regole del voto sono proposte e decise nell'ambito dell'assemblea.

La Commissione si riunisce almeno ogni tre mesi (eccezionalmente il presidente potrà convocare la Commissione anche fuori dai termini prefissati per esaminare nuove proposte emergenti di particolare importanza e urgenza).

Il livello di elaborazione delle proposte non è importante, ma occorre che ognuna di esse sia accompagnata da un breve dossier che ne illustra le linee essenziali e le finalità. Ciò consentirà a ogni cittadino di partecipare in modo informato e consapevole al dibattito che porterà la Commissione a selezionare i casi da assoggettare prioritariamente a processo partecipativo e a stabilire l'ordine con il quale essi dovranno essere affrontati.

Sarà compito della Commissione predisporre l'elenco di tutte le proposte pervenute, escludere quelle incongrue, disporre in ordine di priorità decrescente tutte le altre sulla base di criteri espliciti di urgenza e d'importanza, stabilirne il grado di complessità (ad es. proposta molto complessa, complessa, poco complessa) e il tempo massimo ammissibile per la durata del relativo processo (ad es. 15 giorni, un mese, tre mesi).

La Commissione potrà decidere di prolungare la durata di un processo in corso per il verificarsi di situazioni impreviste, comunque per un tempo non superiore a un terzo della sua durata canonica.

La Commissione comunica alla popolazione l'elenco delle proposte escluse (con i motivi che ne hanno determinato l'esclusione) e la graduatoria delle proposte accettate (con il livello di priorità, la categoria di complessità e la durata del processo partecipativo) e li aggiorna ogni tre mesi.

Per ogni proposta accolta la Commissione attiverà un Forum (vedi attuazione del Principio 4) tenendo conto delle priorità delle proposte e delle risorse effettivamente disponibili (spazi, risorse umane, strumenti informatici, ecc.).

Bisogna precisare che il Forum non è una struttura unica e permanente nel tempo: il numero dei Forum che saranno attivati sarà uguale a quello delle proposte da assoggettare a un processo partecipativo.

Ai Forum che si susseguiranno nel tempo parteciperanno in genere soggetti diversi, dal momento che ogni cittadino parteciperà soprattutto ai quei Forum che lo interessano in modo specifico.

**Principio 4: La partecipazione è un processo di costituzione di un contesto pubblico dove interagiscono i diversi soggetti territoriali interessati.**

*Come si attiva un processo partecipativo: i soggetti proponenti, le proposte, la Commissione*

*I compiti della Commissione*

*L'attivazione di un Forum per ogni proposta accolta*

**Attuazione:** Il Forum è l'organismo più idoneo a costituire uno specifico contesto pubblico - reale e digitale - dove il dialogo e lo scambio d'informazioni tra i partecipanti è incoraggiato e facilitato. A esso possono partecipare tutti i soggetti territoriali interessati: politici, funzionari e tecnici della PA, comitati di quartiere, associazioni culturali e di categoria, proprietari dei suoli, gruppi imprenditoriali tradizionali e a vocazione sociale, rappresentanti delle categorie 'deboli', singoli cittadini ecc.

Il Forum realizza uno specifico *blog* che viene costantemente aggiornato e che tutti possono consultare, dove sono memorizzati in corso d'opera i risultati del processo. Convoca periodicamente un'assemblea per comunicare alla cittadinanza lo stato di avanzamento del processo e discutere pubblicamente i risultati conseguiti, anche se in via provvisoria.

L'organizzazione interna del Forum sarà decisa dai partecipanti. Di norma potrà essere utile istituire il *nucleo* del Forum, i cui membri sono scelti tra i partecipanti per le loro specifiche competenze. Del *nucleo* fanno generalmente parte un *responsabile* del processo e dei suoi risultati sostantivi nonché alcuni *facilitatori* esperti sia di metodi di progettazione partecipata, sia di metodi atti ad agevolare le relazioni interpersonali e a favorire la risoluzione positiva dei conflitti utilizzando tutti gli strumenti della negoziazione in modo da favorire il consenso più ampio possibile. Questi ultimi sono particolarmente importanti per fare in modo che il Forum possa pervenire sempre a scelte e decisioni il più possibile vicine al pensiero e al sentire della maggioranza dei presenti.

E' opportuno che il ruolo di *responsabile* sia svolto da un funzionario dell'amministrazione, che dovrà esercitare anche una funzione di raccordo tra il Forum e gli organi di governo dell'amministrazione (Giunta, Consiglio, Commissioni).

Nei processi di particolare complessità il Forum potrà articolarsi in gruppi di lavoro che approfondiscono tematiche differenti.

Il Forum, per il suo ruolo eminentemente politico e per l'elevato numero dei suoi membri (da alcune decine a qualche centinaio di persone) non è sempre adatto a svolgere compiti più specificamente progettuali.

Quando il caso richiede conoscenze specifiche e approfondite di natura giuridica, economico-finanziaria, tecnico-progettuale, ambientale ecc. è opportuno che il Forum si affidi anche a un altro organismo - il Laboratorio - costituito da soggetti che hanno il compito di produrre specifici documenti (piani, progetti, norme, articolati ecc.) sulla base di quanto già elaborato dal Forum.

Il Forum sceglie i componenti del Laboratorio tra i suoi stessi membri, ma può chiamare a farne parte anche alcuni soggetti esterni che hanno le competenze tecniche necessarie per poter contribuire fattivamente allo sviluppo della proposta progettuale.

Il Laboratorio elabora le proposte in modo sostanzialmente autonomo ma deve tener conto, durante l'intero processo progettuale, delle informazioni e dei suggerimenti che gli giungono, anche via *web*, dagli altri membri del Forum o da altri cittadini.

Il Forum mantiene il suo ruolo politico, avendo il potere di rigettare in parte o totalmente i risultati prodotti dal Laboratorio.

Quella parte della popolazione che non può partecipare al Forum (o al

*Il Forum come organismo che realizza un contesto pubblico.*

*Chi partecipa al Forum e come funziona*

*Il nucleo del Forum, il responsabile del processo partecipativo e i facilitatori*

*Il responsabile del processo come elemento di raccordo con l'amministrazione.  
I gruppi tematici di lavoro del Forum*

*Il Laboratorio come luogo di conoscenze specifiche e approfondite*

*Il ruolo politico del Forum*

Laboratorio) non è esclusa dalle decisioni. Tutti i cittadini che lo vorranno potranno intervenire per chiedere che siano apportate alcune modifiche ai risultati parziali del processo, sia via web sia nell'ambito di assemblee indette allo scopo. I partecipanti al Forum/Laboratorio dovranno tenere in debita considerazione queste richieste e modificare di conseguenza i risultati del processo in corso, a condizione che le modifiche siano plausibili e apportino reali miglioramenti: il risultato finale del processo partecipativo dovrà essere discusso e approvato in una specifica assemblea aperta a tutti.

**Principio 5: Il processo di costituzione di un contesto pubblico non esaurisce tutte le attività del processo partecipativo**

**Attuazione:** Le attività del Forum non si esauriscono con la partecipazione alle sessioni di lavoro interattive. Nell'intervallo tra una sessione e l'altra i partecipanti (o i gruppi di lavoro) si attivano per incontrare gli attori che non fanno parte del Forum ma che possono influenzare, direttamente o indirettamente, gli esiti del processo: istituzioni, enti, partiti e gruppi politici ecc. Gli incontri hanno principalmente lo scopo di ridurre le incertezze che potrebbero rendere difficile o impossibile realizzare la proposta progettuale. Alcune incertezze conseguono da un'insufficiente conoscenza del contesto fisico e sociale di riferimento; altre riguardano questioni di natura politico-decisionale (valori, interessi) o organizzativo-relazionale (scarso coordinamento tra gli attori interessati).

In questa fase ma, in generale, in tutto il processo partecipativo, le azioni espresse direttamente dai soggetti organizzati delle comunità territoriali saranno importanti per "accendere" la partecipazione dei cittadini, coinvolgendoli in una presa di coscienza attiva. Un valore particolare avranno gli interventi finalizzati a promuovere uno scambio intergenerazionale di esperienze, memorie e metodologie.

**Principio 6: Le condizioni per la partecipazione sono: informazione, trasparenza, apprendimento e capacità di ascolto**

**Attuazione:** La partecipazione, per essere effettiva, deve basarsi sia sulla pubblicità di atti e documenti, sulla loro accessibilità, sulla disponibilità di informazioni; sia su percorsi di apprendimento finalizzati a mettere tutti i partecipanti nella condizione di utilizzare correttamente gli strumenti metodologici nelle diverse fasi del processo, nonché finalizzati a una valutazione civica delle decisioni, degli atti e del funzionamento dei servizi.

Spetta innanzitutto alle amministrazioni impegnarsi per attuare il principio della trasparenza mettendo a disposizione tutti i documenti utili al processo partecipativo e i supporti necessari alla loro comprensione dimostrando innanzitutto capacità di ascolto delle istanze dei cittadini.

Nella fase iniziale del processo il *nucleo* del Forum chiederà al soggetto proponente e ai rappresentanti dell'amministrazione di condividere con gli altri partecipanti tutte le informazioni già in loro possesso (atti, documenti, disegni ecc.) in modo da mettere tutti nella condizione di conoscere a fondo la proposta e l'ambito al quale essa si riferisce.

*Incontri con soggetti esterni al processo partecipativo per una maggiore conoscenza del contesto ambientale e politico-decisionale*

*Pubblicità, disponibilità e accessibilità di atti e documenti per un processo partecipativo consapevole*

Inizialmente è anche previsto che i *facilitatori* svolgano una breve attività di formazione, che metterà i partecipanti nella condizione di conoscere e utilizzare correttamente i metodi che saranno usati in seguito, durante il processo.

**Principio 7: Le problematiche di cui si occupa un processo partecipativo riguardano ogni materia di cui è competente l'amministrazione locale, fissata da leggi nazionali o imposta da regolamenti locali**

**Attuazione:** Di cosa si può occupare un Forum? In linea di principio il Forum può affrontare moltissime problematiche: provvedimenti di carattere socio-economico (miglioramento del welfare, protezione delle fasce di popolazione più deboli ecc.) e nel settore dei servizi (contratti di servizio ecc.); definizione di nuove politiche urbane; realizzazione d'infrastrutture urbane e territoriali; rigenerazione di spazi naturali; riqualificazione e riuso di singoli edifici e di aree urbane, ecc.

**Principio 8: Gli organismi della partecipazione verificano che i progetti siano realizzati nei tempi stabiliti e che, una volta attuati, generino sul contesto effetti congruenti con quelli prefigurati dal progetto elaborato dai partecipanti (monitoraggio).**

**Attuazione:** Il *nucleo* del Forum, una volta conclusa la fase di elaborazione, si assume la responsabilità di seguire l'iter che dovrà portare all'approvazione formale e alla realizzazione della proposta da parte dell'amministrazione responsabile e degli eventuali suoi *partner*, pubblici e privati. Nel caso di ritardi ingiustificati o comunque inaccettabili, il *nucleo* riconvoca il Forum per mettere al corrente della situazione tutti i partecipanti e avvia immediatamente un dibattito per definire la strategia più efficace da adottare per indurre i soggetti responsabili a rimuovere gli impedimenti che sono la causa dei ritardi accertati.

Lo stesso vale anche qualora, nella fase di attuazione - ad esempio, nella realizzazione di un'opera pubblica - dovessero verificarsi situazioni insostenibili: lavori mal eseguiti o non coerenti con il progetto approvato, costi di realizzazione gonfiati a dismisura, ecc.

Una volta terminata la fase di realizzazione, il nucleo dovrà farsi carico di verificare, con l'aiuto di metodi opportuni, la congruenza degli effetti del progetto sul contesto con quelli prefigurati dal progetto elaborato dai partecipanti nell'ambito del Forum. In caso di discrepanza, sarà ancora compito del *nucleo* riconvocare il Forum per stabilire le azioni da svolgere al fine di porre rimedio alla situazione che si è creata, nella misura in cui ciò sia possibile.

**Principio 9 Ai processi partecipativi attivati da Roma Capitale possono partecipare tutti i cittadini interessati ai possibili esiti della proposta.**

**Attuazione:** Roma Capitale è tenuta a coinvolgere tutti i Municipi potenzialmente interessati in merito ai processi partecipativi che si

*Di che cosa si occupa un Forum*

*Approvazione, attuazione e monitoraggio dei progetti elaborati nel Forum/Laboratorio*

*Coinvolgimento dei Municipi nei*

svolgono nei Forum attivati nella Casa della Città. I Municipi sono a loro volta tenuti a informare tutti i soggetti territoriali affinché possano partecipare ai processi, apportando le idee e le proposte maturate nei loro studi e nelle loro esperienze di vita.

*processi partecipativi cittadini*

## **CONSIDERAZIONI FINALI**

Il vero rischio di fallimento di un processo partecipativo può dipendere da tre cause principali:

- L'amministrazione pubblica potrebbe preferire di non adottare un regolamento per la partecipazione e continuare a esercitare il proprio potere discrezionale al chiuso degli uffici, piuttosto che in un contesto partecipativo aperto a tutti;
- soggetti organizzati (associazioni, comitati) potrebbero preferire per la partecipazione norme meno definite, ancorché apparentemente molto assertive, per potere continuare a praticare una contrattazione con l'amministrazione pubblica sui temi di proprio interesse ed esercitare un potere di pressione di tipo lobbistico nel nome di cittadini che peraltro non possono accedere alla contrattazione;
- Il disinteresse dei cittadini, che appaiono ormai sfiduciati per la difficoltà di farsi ascoltare dai soggetti dicono di rappresentarli (amministrazione pubblica, comitati, ecc.) e che sono spaventati dalla tecnicità dei processi partecipativi, da loro erroneamente ritenuti strumenti che sono praticabili solo dagli addetti ai lavori.

Un regolamento della partecipazione dovrebbe servire anche a scongiurare questi rischi.